Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Sabato 19 Dicembre 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 303

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 20 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre andando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: La linea di punti 7 quarta pagina Cent. 30 — Terza pagina dopo la firma del gerente Lire 1.50 per linea — Corpo del giornale Lire 2 la linea.

Le storielle dell'abate Galliani.

Da un mese a questa parte, tutti i grandi giornali italiani si sono occupati di lui. Una fortuna simile (non trattandosi di un centenario o di un cinquantenario) non poteva toccare che all'abate napolitano: un solo libro, sulla sua vita e sulle sue opere, ha bastato a svegliare il vespaio.

Egli è che l'ab. Galiani non fu soltanto un economista, ma, anche e sopratutto, un uomo di spirito: quel piccolo omettino tutto gesti e tutto ingegno, schizzava arguzie, come scintille dagli occhietti mobili e neri.

Ahimè, il Filangeri, il Beccaria, il Genovesi non isperino mai di entrare, col loro collega, nelle grazie degli « uomini di mondo », e di quelli che sono gli « uomini di mondo » della penna: i giornalisti. Il giornalista è un seguace metodico ed ostinato della « gaia scienza », e alla scienza non gaia non farà mai l'occhiolino. Un filosofo si lagnava un mese fa sulla *Nuova Antologia*, che i giornalisti vogliano far della filosofia e per ciò scelgano non i maestri più profondi, ma i più facili e brillanti. Ma sicuro! ma naturale! Il giornale ha il nome con sè; dee vivere un giorno, ma quel giorno brillare. E le belle signore e gli uomini di spirito potranno dire di lui quel che il vecchio poeta francese dicea d'una sua piccola morta:

Et, rose, elle a vecu ce que vivent les roses
L'espace d'un matin.

Non saremo dunque noi a parlare degli scritti serî dell'abate Galiani, come di quel suo — dicono — dotto ed ingegnoso trattato sulla moneta: guarderemo il gaio abate settecentesco attraverso la corrispondenza d'un filosofo francese, il Diderot, corrispondenza che lascia in pace il dotto, per far parlare soltanto l'uomo di spirito, e non è stata in questa circostanza svaligiata da alcuno.

* * *

Chi legga l'indice di tutte le cariche coperte dal nostro abate, al ministero di Napoli e nelle ambasciate, dovrebbe pensarlo un uomo non solo serio, ma funerario. Eppure nessuna di esse spegneva il suo buon umore; chè anzi il tempo in cui esso fiorì di mille arguzie e di mille aneddoti sotto gli stimoli più dolci e sottili, fu dal 1759 al 1765, quando l'abate andò a Parigi segretario d'ambasciata, e, con un ambasciatore corto corto, dovea far tutto lui.

Del suo spirito avea cominciato a dare un saggio stampato fin dal 1749, quando con una *verve* indiavolata, aveva scritto una raccolta di versi, che supponeva fatti da un'accademia di Napoli in morte e lode del boia: *componimenti varî per la morte di D. Iannacone, carnefice della gran corte della Vicaria, raccolte e date in luce da F. A. Sergio, avvocato napoletano.* In essi egli metteva in burla tutti i componenti l'accademia, imitandone meravigliosamente lo stile, e tanto che vollero vendicarsi, e il povero giovanotto dovette far dieci giorni di esercizi spirituali.

Ma la vena scherzosa era tanto naturale e genuina in lui, che quando l'accoppiava ad argomenti seri, non faceva che renderli più terribili e persuasivi. Osò perfino trattare scherzosamente un gravissimo tema, da lui gravissimamente meditato: la questione protezionista, e pubblicò (1770) alcuni *Dialoghi sul commercio del grano*, che facevano l'ammirazione di Voltaire: egli diceva che quei dialoghi sono dilettevoli quanto i migliori romanzi, e istruttivi quanto i libri più serî. « Se tale opera non fece diminuire il prezzo del pane, recò molto piacere alla nazione; il che torna assai meglio per essa. » Noi, senza convenire in questo col patriarca di Ferney, che evidentemente prima di mettersi a scrivere s'era imbottito lo stomaco di cioccolatta, converremo sullo spirito e sul valore logico dei *dialoghi*, che anche a Diderot piacquero tanto.

Ma è ora che veniamo alla corrispondenza di quest'ultimo, da cui salta fuori così viva l'immagine del Galliani uomo di spirito.

* * *

Diderot descrive deliziosamente, alla sua amica Sofia Voland, la conversazione alla buona di casa Holboch, in campagna, durante i giorni piovosi.

Della partita è anche il segretario dell'ambasciata italiana, Galliani.

« Laurin uscì, e l'abate Galliani entrò; e col gentile abate la gaiezza, la fantasia, lo spirito, lo scherzo decente, lo scherzo folle, e tutto ciò che fa dimenticare le pene della vita. Sapessi le belle storielle!... Le novellette dell'abate son qualche cosa; ma la maniera che ha di dirle, se sapessi! si scoppia... Egli è una pantomima dalla testa ai piedi. Vi sarebbero cadute le lagrime a vederlo tendere il collo in aria, e imitare l'acuto trillo dell'usignolo; poi rimpiattar la testa fra le spalle, per prendere il tòno rauco del cuculo; raddrizzare le orecchie, e imitare la gravità balorda e goffa dell'asino. È tutto questo naturalmente, come non vi ponesse studio. »

* * *

Ma ascoltiamo l'abate che racconta.

Questa è una avventura toccata a lui: non una *storiella*.

Viaggiava in una diligenza d'inverno, e di notte. Quando cominciò a far giorno si trovò accanto ad un gesuita: due ragazze erano vicino ad un bernardino e un benedettino, e quest'ultimo presso il segretario d'un senatore napolitano.

Niente di notevole tranne che i due frati facevano l'occhiolino a quelle magnifiche figliuole.

La sera, dopo cena, quando dovevano andar a dormire, il gesuita s'avvicinò al Galiani e gli disse:

— Signore, mi sembra che non siamo in buona compagnia; chiedete una camera con due letti per noi soli.

L'abate domandò ed ottenne. In un'altra camera andarono le due ragazze; in una terza i due frati; in un gabinetto appartato il segretario.

Andati a letto, il gesuita e l'abate si misero a chiacchierare; intanto i due monaci faceano di dormire, attendendo di cercar miglior nido. Il bernardino ebbe più fretta: s'alza, e in punta di piedi va nella camera delle ragazze. Incontra un letto, tasta ed è vuoto: una delle due ragazze era andata a far conversazione col segretario. Va all'altro letto, trova l'altra bella figliuola, e succede uno scambio di idee...

Intanto il benedettino entra in camera ancor lui, va diffilato al nido, piglia il maschiotto pel collo, lo trascina in mezzo alla camera e si mette a suo luogo. Ma il bernardino si rialza, e giù di santa ragione, pugni e peggio al fratello in Cristo. Ma il diavolo ci mette la coda; un pugno colpisce nell'occhio la bella figliuola, che grida...

L'albergatore sale: i due monaci si battono ancora e la bella attende... I lottatori vengono separati, la bella chiusa sotto chiave: questa bella, chè l'altra rimane naturalmente dov'era senza che nessuno, pensasse a cercarla.

Ecco, in una paginetta, il settecento napoletano, e un poco anche l'italiano..

Oh, se avessi spazio di porre a a riscontro di questo episodio, un altro analogo del Goldoni, e un terzo dello Sterne! Quelle benedette soste notturne delle diligenze! I treni sono pure i gran moralizzatori!

* * *

Ricordate il *porco di S. Antonio*, che Dante ricordò nella *Commedia* divina e che molti di noi han visto girare anni fa per case e per cortili, mantenuto dalla bonomia e dalla superstizione del popolo?

Bene, qualche cosa di simile usava anche a Napoli nel settecento; lo chiamavano *porco sacro*, ed era ritenuto sacrilego chi lo uccidesse.

Un bel giorno, questa bella sorte toccò ad alcuni soldati. L'« assassinio fece un gran chiasso: la comunità e il senato ordinarono le perquisizioni più severe. I « malfattori » (sentite in queste parole il ghignetto con cui dovea sottolinearle lo spregiudicato Galiani, dopo aver assunto un'aria piena di sdegno e di zelo addolorato alla Tartufo?) i « malfattori », temendo di essere scoperti comprarono due ceri, li accesero, e li collocarono vicino, al porco sacro, poi coprirono questo d'una gran tela nera, misero un acquasantino col relativo aspersorio presso il suo capo, un crocifisso ai suoi piedi; e quelli che facevano l'ispezione li trovarono ginocchioni che snocciolavano *requiem* al morto.

Uno d'essi presenta l'aspersorio al commissario; questi benedì, si mise in ginocchio; disse il suo *requiem*, e poi domandò chi era il morto.

Gli risposero:

— Un nostro camerata, buon uomo: è una perdita... Ma! così va il mondo: i buoni se ne vanno e i cattivi restano...

Non ho il coraggio — aggiunge Diderot — di terminare: non bisogna sentir me (e tanto meno il sottoscritto), ma l'abate.

* * *

Altra.

Un vetturino fu chiamato a un convento di religiosi per condurre un padre non so dove.

Egli dice quanto vuole, e non gli si contratta. Chiede di veder i bagagli: sono discreti.

Il domani, di buon mattino, egli viene coi suoi cavalli; gli si dà il bagaglio, e gli si dice di attendere.. Egli non aveva visto il monaco; che venne alfine. Immaginate un colosso in lunghezza, larghezza e profondità. Appena appena tutto il posto che c'era nella carrozza gli bastava. A veder questo pezzo di carne, il vetturino esclama:

— Un'altra volta io mi farò mostrare il monaco!...

E poichè raramente il nostro abate raccontava senz'aver una *morale* da tirare dai suoi epiloghi, concluse:

— Ogni giorno noi dimandiamo di vedere i bagagli, e dimentichiamo il monaco.

Della qual sentenza Grimm e Diderot, da bravi filosofi francesi e settecenteschi, trassero una certa applicazione che voi, lettori maligni, potete indovinare, ma che io non ripeterò.

* * *

Quest'altra assicurava il Galiani ch'è verissima; ma appunto perciò nessuno pretenderà che il Galiani ne tragga un ammaestramento.

C'era un cardinale che rovesciava senza pietà tutto il lavoro su di un suo segretario.

Avvenne un giorno che il *generale* di un ordine venne a visitarlo, mentr'egli era ancora in pieno *disabigliè*. Il povero porporato (ahimè, senza porpora?) non sapeva che pesci pigliare; rimandarlo non si poteva, farlo attendere nemmeno.. Il segretario prese l'incarico su di sè, vestì la porpora di sua eminenza, a cui somigliava un pochino; e passò nell'altra stanza, dove il generale lo attendeva...

— Oh, io vi trovo molto dimagrito!... — fece il generale.

— Oh, purtroppo! Ci ho una piccola malattia; sa, di quelle che si tengono nascoste..

Il cardinale, che stava tutto lieto ad attender la fine della faccenda, saltò fuori com'era, e gridò:

— Quest'uomo non sa quel che si dice: sono io il cardinale, e non ho punto sofferto il male che mi si attribuisce, ma mi vergognava di ricevervi in questo stato..

Si dice che la *trovata* del segretario abbia avuto il suo effetto...

* * *

Il Galliani era divenuto la delizia del buon *Diderot*; ma un giorno gli cascò dalle grazie: « L'abate Galiani m'à fatto una brutta impressione, *a me* (Grimm certo non se ne sarebbe scomposto; ma il Diderot era d'idee ardite e di sentimenti quasi fermminei); egli ha confessato di non aver mai pianto in vita sua, e che la perdita di suo padre, dei suoi fratelli di sue sorelle, delle sue amanti non gli aveva costato una lagrima. »

Ahimè! questa volta il nostro abate non aveva avuto abbastanza spirito di tacere...

B. Chiurlo.

Un' ultima parola sul Naklanz e la Poiana.

La questione della Pojana e della Naklanz, da tempo nota, ha fatto nascere nell'opinione pubblica una corrente che mentre fa le lodi più sperticate per la prima di esse getta addirittura l'anatema sull'altra, che, per la leggera alterazione di uno dei caratteri organolettici, sarebbe quasi non potabile.

E ad aumentare questa corrente hanno certamente contribuito molte delle pubblicazioni che in questi tempi sono comparse nei giornali, e ultimamente le due, diciamo così ufficiali, del municipio di Cividale.

Quando l'attenzione del predetto municipio venne nuovamente riportata sulla possibilità di derivare l'acqua della Pojana, il consiglio stabilì di dare incarico ad una speciale commissione di fare nuovi studi limitando però a soli 15 giorni il tempo di essi; provvedimento questo che non è certamente consono a studi di carattere scientifico per i quali il tempo non potrebbe mai venir limitato. La relazione infatti, a chi ben osservi, non dice nulla di nuovo, specialmente dal lato scientifico, oltre quello della relazione Tellini, presentata nel gennaio 1898, quindi più di 10 anni fa e che il municipio di Cividale ha dato giustamente oggi alle stampe insieme alla seconda del prof. Paoletti e degli ingegneri Granzotto e de Paciani.

E' molto probabile però che se il chiarissimo autore fosse stato interpellato, avrebbe certamente mutato, dato il progresso degli studi dal tempo della relazione ad oggi, alcune delle idee espresse nel capitolo « Proprietà dei vari terreni in relazione alle acque superficiali e sotterranee. »

E' stato detto e ripetuto che tanto la Pojana come la Naklanz e tutte le altre sorgenti della media valle del Natisone sono di tipo carsico, sgorgano cioè da terreni calcari dopo aver in essi circolato per vie la cui prima origine si deve a fratture o ad altre soluzioni di continuità della roccia, ma che sono state poi allargate dall'acqua che prima le corrode con azione chimica sciogliendo lentamente il calcare, poi quando i canali si sono resi abbastanza larghi anche con quella meccanica, che, per parlar grossolanamente, agisce come una lima portando via particelle di roccia non chimicamente decomposte.

Ora chiunque è stato per poco al corrente degli studi di idrologia sotterranea di quest'ultima decina d'anni, sa che nella scienza c'è una forte corrente, che sostiene come tutte le acque uscenti da terreni calcari siano potabilmente sospette — perchè presentanti grandi facilità d'inquinamenti. Senza voler giungere a conclusioni così spinte è d'uopo però ammettere, alla stregua di tutti gli studi fatti, che le acque dei terreni calcari sono, a parità di condizioni, meno sicure di quelle uscenti da altri terreni che lasciando passare più lentamente l'acqua la filtrano in modo migliore.

Dunque tanto Pojana quanto Naklanz hanno già un difetto comune, difetto che per l'una e per l'altra viene grandemente diminuito dal responso delle ripetute analisi chimiche e batteriologiche, e dal fatto poi che non essendoci in territorio calcare sorgenti di altro carattere è giocoforza, pur di non morir di sete, prender quelle che si hanno.

La Naklanz come è noto presenta una leggera opalescenza verificabile soltanto con minuti confronti; la Pojana invece è perfettamente limpida. La causa di questa opalescenza è ignota; ma, a quanto si arguisce, è dovuta ad una leggerissima sospensione di argilla colloide, sostanza che non può nè per i suoi caratteri chimici, nè per la sua minima quantità causare alcun inconveniente.

Un'altra differenza fra le due sorgenti è che, secondo alcuni, la Naklanz dopo prolungate pioggie sembra intorbidarsi leggermente ed aumentare la massa d'acqua, mentre la Pojana resterebbe completamente limpida e costante.

Quanto di positivo ci sia in queste asserzioni veramente, non lo si sa. Così spigolando nelle varie pubblicazioni, mentre da una parte si trova chi afferma che la Naklanz è torbida e gonfia dopo le piene, d'altra parte, vi è chi attesta invece che essa durante le piene del Natisone è sotto il livello delle acque; non si comprende dunque come se ne potrebbe constatare l'intorbidamento e l'aumento della portata, cosa quest'ultima resa difficile se non altro dal fatto che la sorgente non forma un rivolo qualsiasi ma si getta con largo velo nel Natisone appena uscita alla luce. Sta di fatto però una cosa: che a San Pietro vengono conservate da quasi due anni delle bottiglie raccolte dopo pioggie e ancora completamente limpide.

Per quanto poi si riferisce alla costanza ed alla limpidezza della Pojana soltanto l'ultima relazione parla di osservazioni sperimentali non si sa quando fatte, mentre nelle altre pubblicazioni si citano osservazioni fatte dalla sponda opposta; poichè, come è noto, nel luogo il Natisone anche durante una leggera piena è inguadabile. Ora si comprende subito che ad osservazioni sulla limpidezza di un'acqua fatte a cento e più metri di distanza è ridicolo di prestar fede.

La relazione Tellini spiega l'intorbidamento della Naklanz con un dilavamento superficiale dei terreni marnosi che costituiscono la calotta del Matajur. Ammesso questo, bisognerebbe convenire che l'acqua uscente non ristagnasse mai nell'interno ma mantenesse sempre una velocità tale da permettere il trasporto di particelle minute di argilla o di altre sostanze, cosa in disaccordo colla perennità della sorgente che anche durante la forte siccità di quest'anno non ha diminuito visibilmente la propria portata. E' noto però che i terreni calcari sotto l'azione chimica dell'acqua non si sciolgono completamente ma lasciano un residuo per lo più argilloso che in grande quantità costituisce la così detta terra rossa, comunissima nel Carso. L'acqua che stagna nei bacini interni della montagna, bacini che in generale non devono essere troppo grandi, deposita per decantazione queste parti argillose, e ritirandosi lentamente per alimentar la sorgente le lascia al fondo delle cavità; al sopravvenire d'altra acqua per nuove pioggie è naturale che questi depositi vengano rimescolati, intorbidino l'acqua e una parte di essi venga convogliata fino alla sorgente, producendo anche in essa un tale fenomeno. La cosa, come può avvenire per la Naklanz, così può avvenire per la Pojana e non può arrecare grave danno alla potabilità dell'acqua. Del resto il fenomeno dell'intorbidamento non è raro e non son certamente molti gli acquedotti che ne sono radicalmente esenti; lo stesso acquedotto d'Udine, la cui acqua nessuno si è mai sognato di dichiarare non potabile, va soggetto durante forti pioggie a quell'intorbidamento che il popolo ha battezzato *acqua e mistra*.

Dunque tranne la leggera opalescenza che non ha quell'importanza che le si volle dare e la differenza di circa due gradi di temperatura sulla quale non troppo si può ragionare perchè nulla di più incerto ed insicuro vi è del regime termico delle acque sotterranee, nessuna differenza sostanziale esiste tra la Pojana e la Naklanz.

Cosa questa che lo studio dei bacini di raccoglimento faceva prevedere. Infatti, chi li ha percorsi colle proprie gambe sa che tanto sul Mjia quanto sul Matajur sono numerose le voragini, i Karren, le doline e tutte le altre forme di cavità carsiche che inghiottono le acque superficiali, e non vi sono corsi d'acqua i quali sparendo ad un tratto potrebbero far pensare che una o l'altra sorgente potesse esser data dalla loro ricomparsa.

Le cose dette, è bene si sappiano perchè la popolazione del comune che ha già incominciato i lavori del proprio acquedotto alla Naklanz non creda di gettare al vento i propri danari; e perchè d'altra parte le popolazioni di quei comuni che studiano la derivazione dalla Pojana non immaginino di aver trovato in essa la regina delle sorgenti.

Prof. G. Feruglio.

I Bagni di Portolignano.

Per quanto la stagione sia poco propizia a parlar di bagni, pure crediamo doveroso farlo, quale eccitante a quel torpore, più fisiologico che patologico, di noi friulani, difficili a prendere audaci iniziative e prese, ancor più facili a dimenticarle!

Chi pensa più a Lignano? a quella spiaggia incantevole, vera delizia dei nostri bambini, e soggiorno fugace, ma delizioso, di noi grandi, che oppressi dal nervosismo affaristico, non sappiamo godere quindici giorni di santa pace, di vita primitiva corroborante questi nostri nervi sempre tesi, sempre malati ed estremamente bisognosi di quiete?

Naturalmente ai bagni si pensa d'estate e si aspetta allora a studiare il modo d'approfittarne col maggior comodo, salvo poi a lagnarci se il comodo manca per la troppo tarda riflessione! Ma se così possono fare i più, quelli che s'adagiano sull'opre degli altri, quelli che, ammirando le altrui iniziative, aspettano di appoggiarle all'atto pratico, quando non più iniziative ma sono fatti compiuti; altrettanto non devono fare gli iniziatori di fatto nè coloro che lo sono soltanto in ispirito, (poichè anche questi hanno una missione da compiere, un dovere incessantemente stimolante da eseguire), nè infine

coloro che o per amor patrio o per aperto spirito speculativo, intendono farsi satelliti degli astri maggiori, attuando particolari e personali iniziative.

A parte l'ormai viota quistione della febbre malarica, è stato detto, è stato le mille volte scritto che una spiaggia, qual'è quella di Lignano, è una vera fortuna per la Provincia nostra, sia come soggiorno indicatissimo per chi vuole in realtà approfittare della cura marina, sia come rivivificazione di quella zona abbandonata della nostra bassa, sia infine come fonte d'una brillante speculazione per un'intraprendente e coraggiosa iniziativa. E di fatti una vera fortuna lo è e lo sarebbe se noi friulani, non fossimo... Friulani!

Ancora toccherà ai nostri occhi vedere realizzata una parte minima di questa fortuna della nostra Provincia ed il boccone più buono, e cioè la vera speculazione, andrà in mano, anzi nella borsa forestiera, e forse a quella già despota d'una altra incantevole spiaggia poco a noi distante. Il lusso e sopratutto il costo esorbitante della quale è stato proprio la determinante della scoperta di Lignano, povera gemma sconosciuta ed abbandonata, pronta però a mostrare, a chi saprà lavorarla, tutti i fulgori delle sue mille lucenti faccette, riflettenti l'incomprensibile spettacolo dei suoi magnifici panorami, le incomparabili delizie delle sue acque, la per noi impagabile semplicità dei suoi costumi e, non per ultimo, la utilitarietà della ottima intrapresa.

Alla liquidata passata società, nata forse rachitica, ed indebolita sempre più dalla non sempre giusta e leale lotta a base malarica, successe l'attuale società friulana, nata invece piena di vigore, di speranze e di promesse. Vigorosa al suo nascere, forse per la ben maturata e perciò tardiva gestazione, si fece ben poco conoscere nella passata stagione estiva, a meno che non si voglia ricordare la prima grandiosa e munificente opera eseguita, con rapidità quasi americana, consistente nella applicazione d'un brillante servizio tramviario, con vetture espressamente costruite e con motore a quattro cilindri.... ossuti, e con «coincidenza per porta Poscolle» ..

Ma lasciamo gli scherzi. Che ha fatto dunque questa benedetta società, all'infuori di ostacolare la costruzione di qualche villetta con prezzi esagerati del terreno? Ci ha promesso grandi alberghi, ci ha promesso acque potabili (ah quell'acqua damigianesca insettologicamente impura!) ci ha promesso una rivendita di commestibili, ci ha promesso comodità sopra comodità, ci ha assicurato l'allestimento d'un miglior servizio di vaporini e sopratutto d'un miglior allacciamento alle stazioni ferroviarie: ci ha fatto tutte queste belle promesse, e le ha poi mantenute?

Nè per mantenerle esigiamo di vederle attuate ora, ciò che sarebbe ridicolo; ma certamente se nella prossima stagione dovessero essere mantenute, già oggi dovremmo poter aver argomento e prova per desumerlo.

Ciò che invece non è!

Nè la società se l'abbia a male se entriamo nelle cose sue e se, sia pur per fin di bene, la bistrattiamo con tutto il rispetto per le autorevoli persone che la compongono: è dover nostro (di noi interessati all'esistenza d'una *nostra* spiaggia marina *possibile*) di stuzzicare il suo amor proprio, di svegliarne le energie latenti, di metterla un po' alle strette, se possibile, per indurla a dimostrare la sua vitalità, la sua potenzialità ed anche un po' il suo amore al nostro paese.

Altrimenti noi, maligni, saremo costretti a pensar male, saremo costretti a vedere in codesta applaudita iniziativa una speculazione traditrice, una monopolizzazione ingiusta immobilizzante ogni altra buona energia del nostro paese, minacciato così dall'invasione di forze forestiere, delle quali proprio, noi friulani non abbiamo bisogno.

Ma non dobbiamo fare malignità e dobbiamo pensare che le difficoltà sono molte, che non l'ultima è data come al solito, dal governo, il quale, trincerandosi dietro chissà quali elucubrazioni belliche, vede una minaccia alla difesa nazionale nel muover d'ogni pagliuzza di quelle povere spiaggie, come se prima d'essa non ci fosse quell'ormai famosa estensione di confine terrestre del tutto aperto!

Ma noi vogliamo che la *nostra* Società sappia vincerle, noi vogliamo ch'essa ponga tutte le sue ben note energie, possedute da tanti valentuomini che la compongono, a pro' di questa causa, che dev'essere ritenuta santa e per la salute della nostra giovane generazione e per l'interesse, il nome ed il decoro della nostra piccola patria.

E non deve volerci male la Società dell'intromissione del pubblico interessato; deve anzi trarre facile auspicio all'appoggio volonteroso alla sua iniziativa ed al suo più brillante esito.

Possano queste nostre quattro chiacchiere rendere più viva e più densa di vitali deliberazioni la prossima assemblea, dalla quale si possa vedere con franca e coraggiosa mossa delinearsi l'indirizzo pratico di quest'impresa, alla quale ogni buon friulano non può non augurare di tutto cuore prospero avvenire e grassi affari.

ing. c. f.

Il presente numero consta di sei pagine.

Cronaca Provinciale

Statistica del bestiame.

Il censimento bestiame fatto nel 19 marzo 1908, diede le seguenti cifre, per il Friuli:

	Vecchio censimento 1876	Censimento attuale 1908
Cavalli	9649	13114
Muli		520
Bardotti	565	23
Asini	7569	9034
Bovini	180523	194835
Porci	24126	61096
Pecore	81444	46912
Capre	34966	17540

In Provincia di Udine vi è aumento per i cavalli (3465), per gli asini (1455), per i bovini (14302), per i porci (36970). Sono in notevole diminuzione le pecore e le capre. E ciò dipende evidentemente dalla intensificazione dell'agricoltura, ma più ancora dai disboscamenti, che han fatto diminuire i pascoli di montagna, e delle prescrizioni limitatrici delle capre. Il progresso è accentuatissimo al piano.

Spilimbergo.

— I premiati nel Concorso per il miglioramento dei pascoli alpini.

Domenica passata, nei locali del Comizio Agrario, furono distribuiti i premi per il Concorso pascoli alpini, durato dal 1904 al 1907 e bandito dal Comizio Agrario e dalla Sezione di Cattedra Ambulante Prov. d'Agricoltura per l'Alto Friuli Occidentale, col sussidio del Ministero di Agicoltura, della Provincia e di altri enti.

Ecco i nomi dei premiati:

Urban Costante, Tramonti di Sopra, per miglioramento introdotti sulla malga «Ciampe» L. 350. Rugo Giovanni, idem, malga «Rest» L. 500. Zatti dott. Eugenio, idem, malga «Soparedo» L. 400. Comune di Meduno, idem, malga «Teglara» L. 200. Perucchin Pietro, Tramonti di Sopra, idem, malga «Canal Grande Meduna» L. 150. Perutto Giuseppe, Claut, idem, malga «Gere» L. 150. Bellitto Osualdo, idem, malga «Colcavasso» L. 50. Della Valentina Marco, idem, malga «Rossettum» L. 300. Lorenzi Beniamino, idem, malga «Puzza» L. 200. Parutto Angelo, idem, malga «Pramaggiore» L. 200. Vedova Giovanni, Cimolais, idem, malga «Lodina» L. 50. di Maniago co. Olvrado, idem, malga «Pala Barzana» L. 250. Piccoli Angelo, Frisanco, idem, malga «Pala Barzana» L. 250. F.lli Cargnelli, Travesio, idem, malga «Fassor» L. 400. Longo dott. Plinio, Pinzano, idem, «Colle Plinio» L. 250.

Inoltre: il Comune di Tramonti di Sopra, per miglioramenti introdotti nei capitolati delle malghe: medaglia d'argento dorata. Comune di Claut, idem: medaglia d'argento.

— Accademia Musicale

Questa sera, sabato 19 corr. nel nostro Sociale avrà luogo un' «*Accademia Musicale*» data dai dilettanti di qui a totale beneficio del «*Patronato Scolastico*».

I prezzi d'ingresso sono i seguenti: Platea e Palchi C.mi 60 Loggia C.mi 30.

Si prevede un successone. Eccone il programma:

Parte I. — Monologo. — Girotto. «Da quando io ti amo», canto e pianoforte. — Sgambati. Preludio «Canzonetta d'aprile». Chopin. Valze Op. 64, pianoforte solo. — Bellini. Narma «Fantasia», flauto e piano. — Bizet. Trascrizione nell'Opera «Carmen», mandolino e pianoforte. — Braga Leggenda Vallacca, violino e pianoforte. — Tosti. Romanza «Nell'aria della sera», canto e pianoforte. — Rossini. Sinfonia «Guglielmo Tell», pianoforte a 4 mani.

Parte II. — Santorini. Monologo. — Litz. II.a Rapsodia Ungherese, pianoforte a 4 mani. — Mascagni. Reminiscenze «Cavalleria Rusticana», flauto e pianoforte. — Rotoli. Romanza «La gondola nera», canto e pianoforte. — Gounod. «Faust» Dio possente, Dio d'amor, baritono e piano forte. — Beriot. Nocturne, Op. 90, violino e pianoforte. — Cattaneo. Romanza, «Mestizia». — Fantasia, flauto e pianoforte. Tarenghi. «Strimpellata» canto e pianoforte.

Vi agiranno le signore: A. Mongiat, L. Mongiat, Scarbellini, A. Pielli, E. Baseggio e i signori: D.r R. Baseggio, prof. E. Ferrari, L. Cossettini, M.o Cigaina, G. Tomat, E. De Marco, R. Tamai, M.o Zardo.

— Beneficenza.

In morte della sig.ra Angela Pognici si fecero le seguenti obblazioni alla Congregazione di Carità: Fracasso lire 0.50, ing. d.r Pievattolo 1, Bocchi Ilario 1, Cosarizza Giovanni 0.50, De Rosa Giovanni 0.50, G. B. De Paoli 1, Salvadori Umberto 1, Linzi d.r Torquato 1. L'avv. Antonio cav. Pognici versò L. 10 al Patronato Scolastico.

— In morte dell'avv. Peter Ciriani: Oreste Marchi lire 0.50, Libardi S. 0.50, Fracasso 0.50, ing. Pievattolo 1, Bocchi Ilario 1, Cosarizza Giovanni 0.50, De Rosa Giovanni 0.50, G. B. De Paoli 1.

— Il sig. Giovanni Zuliani d'Istrago residente a Lemberg (Galizia) versò corone 50 a beneficio della Congregazione di Carità.

Chiusaforte

— Pro «Trento-Trieste».

E' davvero confortante il segnalare che anche in quest'estremo lembo d'Italia i dolorosi fatti di Vienna suscitarono la generale riprovazione; e prova ne sia che, unanimi, i Consiglieri comunali, la Compagnia Genio qui dislocata pei lavori del Forte, i R. Carabinieri, le Guardie di Finanza e molti Cittadini, in segno di protesta, devolsero, ad incremento della «Trento-Trieste», complessivamente L. 76.40.

Certo, non è d'uopo che io ringrazi i sottoscrittori tutti; l'atto loro trova compenso in se medesimo; ma non posso però non esprimere l'augurio che sempre sia fervido nei nostri cuori il solidale amor patrio in qualsiasi altra evenienza.

Un socio della Trento-Trieste.

Mortegliano

Il quartese e il duomo.

Da parte di una buona rappresentanza di Mortegliano (più di sessanta capi famiglia delle migliori) fu mandata al nostro Arcivescovo la seguente dichiarazione:

A sua Ecc. mon. Arcivescovo di Udine.

I sottoscritti capo-famiglia di Mortegliano si fanno dovere di dichiarare all'Ecc. Vostra che, pur deplorando che parecchie famiglie di questa parocchia non abbiano pagato il quartese al Parroco locale, non intendono che l'aver essi soddisfatto e volentieri a questo dovere di Cristiani, significhi approvazione al contegno del parroco contro questa popolazione. Essi dichiarano di aver pagato il parroco *unicamente* per dovere di coscienza; perciò oggi hanno pieno diritto di stigmatizzare dinanzi all'Ecc. V. il suo contegno e di rispettosamente ma energicamente reclamare dalla Autorità quei provvedimenti a cui ogni comunità Cristiana ha diritto.

Osservando un precetto della Chiesa, i sottoscritti pagano il parroco perchè compia il suo dovere di sacerdote e di Cristiano, non perchè cagioni ed alimenti la discordia, in paese e continui una serie d'equivoci che perdura da tanti anni. Baciandole il sacro anello.

(seguono le firme)

Questa protesta, insieme ad una altra sottoscritta da quelli che si rifiutano di pagare al parroco il quartese, evidentemente è determinata dalla sua persistenza nell'essere di ostacolo al compimento del duomo. Noi non sappiamo se le Autorità Ecclesiastiche siano a cognizione delle cose e dei malumori che si susseguono continuamente in mezzo a noi, causa appunto la caparbietà del parroco.

Sappiamo però che Commissione, Fabbriceria, clero locale, Curia e popolazione vogliono che col compimento del duomo, rientri in paese la pace. Facciamo dunque voti che l'autorità stessa intervenga per imporre al parroco di assecondare il volere del popolo che giustamente si ribella ai capricci personali ed è stanco di essere giocato. X

Remanzacco

— Per l'acquedotto

Lunedì prossimo venturo il Patrio Consiglio deve riunirsi, per decidere se anche il nostro Comune dovrà formar parte del Consorcio per l'acquedotto del Pojana.

Si deve notare, che circa cinque anni or sono, a Pavoletto si progettava un acquedotto, ed anche il Comune di Ramanzacco era invitato a prendervi parte, con una spesa relativamente piccola (60.000 lire circa); ma i rappresentanti del Comune fecero l'orecchio da mercanti.

Oggi, epinto dalle gravi e lunghe querele della frazioni a lui dipendenti, e dalla reale necessità, deve sobbarcarsi a spesa molto più ingente per la costruzione di un acquedotto. Ebbene, la frazione di Ziracco, o meglio i 4 o 5 Consiglieri che la rappresentano, pare faccia di tutto per costeggiarlo; accampando, che di acqua a Ziracco, non se ne sente il bisogno. E dire che anche là, da diverso tempo, l'unico pozzo pubblico è secco, e che quindi la popolazione deve servirsi dell'acqua del roiello; acqua soggetta a tutte le inquinazioni, scorrendo per lungo tratto scoperta di fianco alle vie e per i paesi.

Pare che i detti Consiglieri, abbiano presa tale decisione, atteriti dalla spesa ingente a cui esporrebbero i loro amministrati. E per declinare ogni responsabilità, in un affare di grande importanza, o per far conoscere a tutti che la maggioranza condivide il loro parere, proposero un referendum.

Ed eccoti ieri, girare per la frazione di Ziracco la guardia campestre, fornita di penna, calamaio e due fogli di carta protocollo. Su uno di essi era testualmente scritto: I sottoscritti non sono contenti di avere l'acquedotto del Pojana — e sull'altro: I sottoscritti sono contenti di avere l'acquedotto del Pojana.

Mi si dice che la guardia, fosse più sollecita porgere ai firmatari la carta del *no*, tenendo l'altra sempre sotto altre carte, e di tanto in tanto gettasse al firmatario, che di tutta la facenda ne sapeva come i tacchi delle mie scarpe, lo spauracchio di un duecentomila lire di spese. Figurarsi la tremarella di quei poveri contadini al sentirsi cantare duecentomila lire!!

Tutti firmarono per il no, a costo di crepar mezzi dal tifo, l'estate ventura, Faedis e Campeglio informino.

Tre soli sfidarono l'ingente spauracchio, primo il Parroco che del progresso è sempre alla testa.

Ma io dico: Perchè, volendo fare un referendum, non si ha voluto prima chiamare a raccolta la popolazione; spiegare tutta l'utilità che si potrebbe ricavare dall'acquedotto e dirne senza esagerare la spesa? Con una spesa di otto o nove cento lire annue in trenta o cinquant'anni, non si potrebbe aver libero l'acquedotto? Se poi una diecina sola di famiglie volesse introdur l'acqua per proprio comodo in casa, ognuno vede che la spesa annua si ridurrebbe a cinque o seicento lire annue per una frazione di oltre mille abitanti?

Se aveste agito così, come sarebbe stato vostro dovere, non avreste oggi di gloriarvi, o signori del Comune, nell'osservare la bella, cioè sporca, lista a voi favorevole, che vi dice quanto siete *retrogradi*.

Uno della minoranza.

Tarcento

— Cospicua Elargizione

Il sig. Giacomo Bertossi negoziante di qui ha largito alla «Cassa di soccorso» di Tarcento la somma di L. 150. La Presidenza mentre ringrazia il sig. Bertossi dell'atto munifico e generoso, gli esprime i più vivi sensi di riconosenza a nome di tutto il Comitato.

S. Vito al Tagliamento

— A famiglie povere.

Gli esercenti coloniali del nostro paese in sostituzione delle consuete regalie per il natale, hanno versato alla Congregazione di Carità una somma da distribuirsi a famiglie od a persone povere del Comune.

— La nomina di un parroco.

Per martedì 22 corr. alle ore 10 e mezza nella nostra Chiesa Arcidiaconale di Ius Patronato Comunitativo, è convocato questo Consiglio Comunale per procedere in sede privata, alla nomina del nuovo Parroco-Arcidiacono.

Tolmezzo

— L'assemblea della Società operaia

18 — Domenica 27 corr avrà luogo l'assemblea annuale ordinaria della Società operaia locale per l'approvazione del bilancio 1907. 1908 e per la nomina di quattro consiglieri.

—

L'altra sera il Consiglio della Suddetta Società operaia su istanza della R. Scuola di disegno applicata alle arti e industrie, deliberava di aumentare a favore della stessa il sussidio annuale di altre cento lire.

Castelnuovo

La misera fine di un operaio.

18. — Vi mando qualche particolare sulla grave disgrazia successa al povero operaio Costante Biancherin, ferito così miseramente in una piccola cava nella località «Michelin», frazione di Oltreruga.

Il Biancherin, un onesto bracciante, da qualche tempo si recava in quella località per estrarre le pietre occorrenti per fabbricarsi una casetta, dovendo fra poco prender moglie.

Il tempo pessimo degli ultimi giorni fece sì che, mentre il povero giovane stava lavorando, un grosso masso di pietra si staccasse dall'alto, cadendo nel fondo della cava.

Il Biancherin potè fuggire e riparare il colpo mortale: ma fatalmente nel momento stesso in cui egli si era salvato dal primo masso, un secondo e poi un terzo più voluminoso, sgretolavano dall'altro, fracassando il povero giovane.

Al rumore sordo delle cadute, accorsero tre fratelli della vittima i quali, presagendo la terribile sciagura, disperatamente chiamarono al soccorso.

Non tardarono ad essere sul posto numerosi presenti i quali levati i massi caduti non poterono trovare che un corpo sfracellato!

Data notizia della disgrazia al Comune di Castelnuovo, questi si incaricò di avvertire l'autorità giudiziaria di Spilimbergo.

Non tardarono infatti a giungere fra noi il Pretore, il Concelliere ed un medico di Spilimbergo, che dopo le constatazioni di legge ordinarono che la salma della vittima fosse trasportata nella sua abitazione.

Sono indescrivibili le scene di dolore avvenute sul luogo, dove si recarono la madre, la fidanzata e i parenti.

Pordenone.

— Per le feste natalizie

ci hanno pensato anche i nostri ignoti che l'altra sera, rotto il luchetto che serviva per chiudere il pollaio, rubarono ad Achille Zorzit ben 12 capi causandogli un danno di L. 36.

Pagagna.

— Arresto.

18. Ieri i nostri carabinieri arrestarono nella sua abitazione certo Lino Peres di qui il quale l'altro giorno, venuto a diverbio per futilità con tal Guglielmo Sebastiani, lo feriva ad un orecchio con arma da taglio.

La ferita è stata giudicata guaribile in giorni 8.

Cronaca Cittadina

— Cose municipali deliberazioni della Giunta.

La Giunta, nella seduta di ieri:

Ha deliberato di sottoporre al Consiglio Comunale con voto favorevole l'impegnativo dei proprietari per la cessione dei terreni necessari per costruire la nuova strada di accesso dal viale Venezia all'edificio scolastico del Cormor.

Ha autorizzato la spesa necessaria per migliorare le condizioni dei locali per la guardia medica notturna, in conformità dei desideri espressi dai signori medici ad iniziativa dei quali venne istituito il provvido servizio.

Ha deliberato di aderire all'azione promossa dal Comune di Sacile per ottenere che il treno il quale si forma alle 7.45 da Conegliano per Treviso e Venezia, venga composto a Udine.

Ha deliberato di collocare sulla strada del Cormor una nuova fontanella pubblica, per gli abitanti di S. Osualdo.

Ha deliberato prolungamenti e diramazioni di tubulatura dell'acquedotto per provvedere a richieste di utenze nelle località Baldasseria, Lauzacco, Paderno, S. Gottardo, S. Osvaldo e Via G. Micesio.

— L'igiene del bambino

Su questo argomento, in forma piena ed efficace, davanti a numerose mamme presenti e... future ed a numerosi babbi idem, parlò ieri sera, molto applaudito, alla scuola popolare superiore il prof. Cesare Finzi, cominciando col ricordare l'impressionante mortabilità infantile, le cause che la determinano, necessità d'abbassare la cifra col migliorare le cure dei bambini sia usando tutte le cure verso la madre che dev'essere riguardata come cosa sacra, sia nelle cure infinite al bimbo nel primo suo anno di vita. Lamentò la mancanza in Italia di leggi che proteggono la prima infanzia; quindi passò in rassegna — mettendo in evidenza danni e pericoli d'una mancata igiene — le norme cui deve attenersi una mamma nell'allevare il frutto delle sue viscere.

La seconda parte del tema, sarà argomento d'una prossima lezione.

— L'impostazione delle corrispondenze.

La Direzione delle Poste ci prega di voler richiamare l'attenzione del pubblico e specialmente delle case commerciali e bancarie alla necessità di impostare la corrispondenza man mano che è pronta senza attendere la sera, e ciò per facilitare la cernita al personale postale e rendere più sicuro l'avviamento a destinazione.

E' noto che la maggiore impostazione nei centri industriali e commerciali si verifica dalle ore 19 in avanti, mentre è eseguita in ragione minima nelle altre ore del giorno. Ciò importa la necessità di esigere dal personale postale, nelle ore serali, uno sforzo massimo di lavoro, che non può essere la miglior garanzia di quella esattezza che il pubblico giustamente reclama, mentre ripartita l'impostazione nelle diverse ore del giorno riesce evidentemente più facile ottenere quella regolarità che è desiderio di tutti. Tale richiamo sarà maggiormente efficace nell'imminente periodo di lavoro straordinario per le feste Natalizie e di capo d'anno.

— Corso elementare di agraria.

Per iniziativa della Cattedra Ambulante Provinciale di Agricoltura, avrà principio, con il prossimo gennaio un corso elementare festivo di agraria, desiderabile che si inscrivono specialmente i figli degli agricoltori delle frazioni.

Il corso si comporrà di 12 lezioni sui più vari argomenti di agraria, ed avrà principio domenica 3 gennaio alle ore 10, in un'aula del R. Istituto Tecnico (Piazza Garibaldi) gentilmente concessa. A corso compiuto, verrà rilasciato un diploma di frequenza ed ai più assidui si daranno in premio opuscoli di agraria.

Le iscrizioni si ricevono presso l'Associazione Agraria Friulana (Via Rialto N. 2).

— Un braccio fratturato

Zenarola Pietro d'anni 14 abitante ai casali Cormor, mentre scendeva le scale di casa sua, sdrucciolò e cadde malamente fratturandosi l'avambraccio sinistro. Il dott. Loi, che lo medicò all'ospedale, lo cichiarò guaribile in un mese circa.

— Si frattura il femore

Iole Tam d'anni 4, abitante in vicolo del Paradiso, uscendo dalla cucina, inciampò in un gradino e cadde fratturandosi il femore della gamba sinistra.

La madre della bambina, Luigia Carnelutti, la trasportò all'Ospedale dove fu accolta d'urgenza e ricoverata.

Fu dichiarata guaribile in 40 giorni.

Vedi appendice LA STATUA DI CARNE in sesta pagina.

Prodighi di parole, parsimoniosi di denaro.

Anche l'assemblea della Società operaia di iersera ebbe le sue lunghissime chiacchiere e i suoi brevi tumulti, benchè i presenti fossero pochetti: venticinque soli!

Sul verbale, Antonio Cossio dice che avrebbe qualche rettifica: per esempio, che non fu tutto era d'accordo con l'avv. Cosattini, ma soltanto per quel che riguarda i pensionati, i quali potevano essere inscritti nella Cassa pensioni; e unque, una cosa da niente, un semplice *non* davanti alle parole «*d'accordo*».

La pensione del Segretario

Il presidente Seitz ricorda come la prima mozione per il collocamento riposo del Segretario signor Gio Batt. Turchetti sia venuta dal socio Tonini. Ricorda che il Segretario lavora zelantemente da 30 anni per la società e che ne conta settanta: laonde, ben giusto che a quest'uomo benemerito si possa dire: ora, vivi in un traquillo riposo. Tutti, in questo, e direzione e consiglio, siamo d'accordo. Sulla misura della pensione vitalizia c'è dissenso: la Direzione trovava doveroso continuargli intero lo stipendio, il Consiglio votò invece di passargli i quattro quinti.

Tonini esprime dispiacere perchè sì scarso è il numero dei presenti (venticinque in tutti), e mancano perfino i componenti la rappresentanza sociale, non vedendo in sala che due direttori e cinque consiglieri. Con parole di vivo elogio ricorda gli alti meriti del segretario, al quale dobbiamo le onorificenze conquistate in varie esposizioni. E si vorrebbe ora lesinare per qualche centinaio di lire, come fece il consiglio davanti alla proposta della Direzione? con un uomo che in trent'anni di lavoro non domandò mai un giorno di vacanza? che, anche per sua fortuna, non fu neppure ammalato? che non conobbe che cosa fosse orario perchè lavorò anche di notte, in sedute, in lavori di preparazione, ecc.?... Egli voterà perchè gli sia corrisposto l'intero stipendio.

Calligaris crede che solo in vista delle poco favorevoli condizioni del bilancio. il consiglio abbia votato i quattro quinti dello stipendio: egli però si associa al Tunini, e crede interpretare il sentimento dell'intero consiglio, proponendo che al segretario sia dato anche dopo l'andata sua a riposo lo stipendio per intero. Diamo a quest'uomo che ha servito la società tanto tempo, con tanto zelo ed amore, il modo di guardare tranquillamente all'avvenire!... Spendiamo tante volte centinaia di lire inutilmente!...

Savio, che anche nel Consiglio votò la pensione a stipendio intiero, dichiara che altrettanto farà oggi, naturalmente: e prega anche i soci presenti a farlo. Si congratula coi soci Tonini e Calligaris che l'inspirarono a criteri umanitari, i quali sempre dovrebbero predominare dove non comandano dispotismi governativi o criteri burocratici.

Un dubbio.

Cossio non si preoccupa della misura in cui sarà votata la pensione, ch'egli pure approverà; ma di sapere se è legale. C'è un articolo nello statuto che assegna la pensione al Segretario? Non crede; e non vorrebbe che un giorno qualche socio sollevasse la questione e reclamasse il giudizio degli arbitri, i quali dovrebbero — con lo Statuto alla mano — dir che quella pensione è illegale.

Il presidente Seitz conferma che nello Statuto il diritto a pensione non è stabilito; ma nulla vi si contiene però che vieti di darla. Forse, potrebbe anche in avvenire, essere sollevata la questione, speriamo di no, peraltro — conclude.

Calligaris. L'assemblea è sovrana! E su questo dubbio, s'impegna una discussione vivace. Anche Grassi crede che l'assemblea sia sovrana; ma Cossio e Del Bianco, pur favorevoli ad accordare la pensione al segretario, osservano che questa sovranità ha un limite nello statuto, che stabilisce certo numero di soci presenti ogni qualvolta si voglia modificarlo.

— Sarà forse ad arbitrio degli arbitri, l'assemblea? — ripete il socio Grassi.

— Precisamente, quando si tratta di intepretare lo Statuto! — gli ribattono gli altri.

Braidotti trova che nell'avviso di concorso pel nuovo segretario si potrebbe escludere il diritto alla pensione; con che sarebbe implicitamente riconosciuto il diritto del Segretario attuale.

Defend crede che l'assemblea potrebbe ogni anno, discutendosi il preventivo, approvare l'assegno pel segretario in pensione.

Tonini ricorda che pel segretario nuovo, come pel fattorino, giusta deliberazione del Consiglio, si provvederà inscrivendoli nella cassa pensioni nazionale.

E parlano ancora: Del Bianco, Braidotti, Cossio, Attilio

Si sta quasi per votare, tutti d'accordo nella linea generale, la pensione intera (in Consiglio, la differenza fra chi voleva i quattro quinti dello stipendio e chi lo stipendio completo, fu di un voto), quando il socio Antonio Cumero dice doversi fissare la data del collocamento a riposo del segretario attuale: e questa, per desiderio dello stesso, la vorrebbe stabilita al 1.o luglio, poichè il signor Turchetti avrebbe quasi l'ambizione di compiere i suoi trent'anni di servizio. Anche sulla misura della pensione, il Cumero dice che il segretario si accontenterebbe dei quattro quinti, e ne sarebbe riconoscente alla Società.

Anche su questo s'impegna discussione: e un vivacissimo battibecco fra i soci Cumero e Tunini: questi insiste per la pensione a stipendio intiero.

Finalmente si approva all'unanimità

l'ordine del giorno

proposto dal socio Del Bianco.

L'assemblea, udite le comunicazioni della Presidenza; plaudendo all'opera zelante e indefessa del segretario signor Gio. Batt. Turchetti prestata nel corso d'un trentennio alla Società; approva di assegnargli, a partire dal 1 luglio 1909 un assegno annuo vitalizio.

Riguardo alla misura dell'assegno, ci sono due proposte: una del socio Del Bianco per lo stipendio intiero (1600 lire), una del socio Cumero per i quattro quinti (1280 lire). Sulla votazione, il socio Cumaro domanda la votazione a schede segrete: e la sua proposta, ch'è votata prima, ottiene, sui venticinque presenti, la maggioranza di 1 voto.

La cosa sorprende: succede uno scambio di apostrofi:

— Ecco il vostro coraggio! nel segreto, lo manifestate, come alla Camera dei Deputati!... Vergogna!..

Il preventivo

Quando il tumulto è quietato, si viene al preventivo. Manca il direttore alle finanze, sig. Scubli, e perciò legge il preventivo stesso il fattorino sig. Massa.

Tunini domanda perchè nella parte attiva non figura l'interesse che la Società avrà sul capitale da essa impiegato nelle case popolari, che per l'anno in corso (il consiglio delle medesime tenne seduta giovedì, e potè stabilirlo) sarà del 3 per cento; e pel 1909, del 4 per cento.

Il presidente Seitz spiega perchè non fu incluso. — Lo faremo ora, — dice. Egli rileva poi che, dal preventivo, risulta uno sbilancio di lire 2000.

Del Bianco, per far fronte a questa previsione passiva, vorrebbe soppresse certe spese che, per la Società, sono facoltative — come le 1000 lire preventivate per la riforma dello Statuto, le lire 100 al Ricreatorio laico Carlo Facci, le 50 all'ufficio comunale di collocamento e qualche altra.

Cumaro domanda sia ripristinato il fondo che negli anni passati figurava per solennizzare l'anniversario della Società.

Cossio Antonio propone che le 1000 lire stanziate per la riforma dello Statuto, sieno ridotte a sole 200. Basteranno, dice. Il socio Cosattini domandava un segretario stipendiato della commissione per compiere certi studii statistici o altro lavoro; ma le commissioni precedenti fecero tutto da sè, non domandarono mai un centesimo, non disturbarono mai il segretario. Io stesso, che feci parte dell'ultima commissione, ho lavorato e lavorato da solo, senza nulla chiedere. — Quanto alla proposta Cumaro, di stanziare 200 lire per l'anniversario della Società (beninteso da devolversi in beneficenze ai soci bisognosi), crede che si potrebbero levare dalle 400 stanziate per assistenza straordinaria.

Grassi vorrebbe fosse rimesso in bilancio il sussidio per la Camera del lavoro — la quale funzionò male, finora, ed ebbe perfino

segretari infedeli che manomisero il peculio

ma che merita, come istituzione, che la Società lo guardi con simpatia.

Cumaro è contro questa proposta. La Camera del lavoro avrà, poniamo, mille soci: ma forse non è il 5 per cento di essi che paghi la quota di soli 50 centesimi all'anno. E si viene qui a pitoccare un soccorso?!... No, no: sarebbero denari sprecati, gettati nel fango! Basta leggere la relazione dell'ultima assemblea, per vedere come la Camera del lavoro sia guidata! (*Approvazioni.*)

Braidotti vorrebbe sapere perchè fu soppresso il sussidio alla Camera del lavoro.

— Per deliberazione del Consiglio.

— E sarebbe motivata?

— Dalle condizioni della nostra Camera del lavoro.

Savio dice che uno dei responsabili, e forse il maggior responsabile della soppressione di questo sussidio alla Camera del lavoro, è lui.

Ma trovandosi egli da otto o dieci anni nella vita di queste istituzioni proletarie e vedendo in quali condizioni di apatia si trovi il proletariato udinese, non si pente di tale atto. Oltre che socialista egli sente il dovere di essere un galantuomo, di non ingannare nessuno, e di non lasciarsi possibilmente da nessuno ingannare. In passato, egli fu uno dei maggiori sostenutosi della Camera di lavoro: ma vide le cose andar siffattamente contrarie a quel che dovevano, vide cose tanto vergognose, che ritenne suo dovere, come consigliere della Società operaia, parlare francamente. Il proletariato dovrebbe fare da sè, non aver obblighi con nessuno. Anche il Comune, che ha votato cinquecento lire, non le ha peraltro consegnate ancora, volendo prima vedere e sapere come vive quella Camera. No: egli non sente nessun rimorso di non aiutare un proletariato che non vuole essere aiutato.

Braidotti vorrebbe mantenute le 100 lire, come sola affermazione di una simpatia ideale.

Savio darebbe, in questo senso, anch'egli il suo voto...

Ma la proposta, come facilmente aveva preveduto il socio Grassi, non raccoglie che quattro voti.

Per la riforma dello Statuto.

Accettata l'inserizione di L. 200 nel preventivo, per la festa dell'anniversario sociale; altra battaglia s'impegna, contro lo stanziamento di lire 1000 per la propaganda ad ottenere la riforma dello Statuto.

Cossio insiste perchè la somma sia ridotta a 200 lire. Savio crede che questa cifra sia irrisoria e dice che alla Commissione, se le rinegheranno i mezzi, non resterà che dimettersi.

Cossio replica; questo non si chiama un risanguare la società, come disse l'avv. Cosattini, ma un dissanguarla. (*Bene approvazioni*). La commissione finora non ha fatto niente, mentre le commissioni passate...

— Hanno fatto il deficit! — interrompe il Savio.

— Macchè!.. Le commissioni passate hanno compiuto i loro studi.

Grassi. Le 1000 lire si stanzino: si spenderà poi quello che accorrerà: non è mica detto che si debbano spendere tutte!...

— Taccia lei!

— Eh so, che qua siete in maggioranza e volete sopraffare!...

— E voialtri, quando vi vedete in maggioranza, che cosa fate?

— Bell'assemblea!... Siamo diecisette gatti!...

Tonini protesta acerbamente, gridando che il presidente dovrebbe tutelare il decoro dell'assemblea. Contro il consigliere Cossio (figlio) urlano il Grassi e il Savio, perchè entrato in consiglio coi voti della maggioranza, ora le sta contro.

— Io non voto le mille lire! — controreplica questi. — Io non mi vendo a nessuno! non sono un venduto!

— E noialtri, siamo venduti? — di ripicco grida il Savio.

Batti di qua, ribatti di là: il presidente stenta a rimettere un po' di calma. Ottenuta la quale, si vota di ridurre a 200 lire 1000 stanziate per la riforma dello Statuto.

*
* *

Le altre spese *facoltative* citate dal socio Del Bianco, sono approvate come nello stanziamento. Il deficit del preventivo è ridotto a sole 560 lire circa.

L'assemblea termina alle 11.30.

— Il « Cadore. » del maestro concittadino signor Montico diede luogo ieri a vivaci incidenti alla Camera dei Deputati. Come si sa, il prefetto di Firenze proibì, per motivi di ordine pubblico (!!) la rappresentazione di quell'opera. Il deputato Luzzatto Riccardo e altri interrogano perciò il Ministro degli interni.

L'on. Facta, sottosegretario, tentò giustificare il Prefetto, dicendo che la proibizione fu per un solo giorno: la domenica, perchè giornata pericolosa. La risposta ebbe strascico di vivaci apostrofi; e diede occasione al deputato di S. Daniele di replicare sdegnosamente:

Luzzatto Riccardo — Il Governo vuole sempre coprire a ogni costo le responsabilità dei suoi rappresentanti....

Facta — Questo non è vero!

Luzzatto — Ma i fatti contraddicono le parole del sottosegretario. Il dramma *Cadore* è stato rappresentato a Udine e a Padova senza divieto. Non posso perciò approvare che, sotto lo specioso motivo dell'ordine pubblico, si proibiscano manifestazioni patriottiche....

Cinematografo Edison

La direzione ci tiene a far conoscere non esser vera la notizia, ad arte sparsa, che il sig. Roatto intenda cedere ad altri il Salone Edison. Tutt'altro, anzi il proprietario sta studiando i mezzi per abbellire ed ampliare il suo Locale onde renderlo maggiormente gradito alla Cittadinanza Udinese.

Ecco il programma nuovo, per oggi e domani.

Il barometro dell'amore, umoristico.

I Pirenei, splendide proiezioni dal vero panorami incantevoli, Corsa di tori, usi e costumi.

L'eroe di Wilmi, episodio storico della Guerra Franco-Prussiana.

Le due valigie, comicissima.

— La Società per l'incremento della vita cittadina.

Ieri in Municipio, sotto la Presidenza del Sindaco e con l'intervento dell'on. Morpurgo e altri, tenne seduta il Comitato per l'istituzione d'una Società per l'incremento della vita cittadina. Si discusse e si approvò uno schema di statuto da presentarsi per l'approvazione a tutti i rappresentanti delle Società che vi aderirono. Per l'approvazione dello statuto e per raccogliere le adesioni, è stata indetta una seduta pubblica, che avrà luogo lunedì 28 corr. nella sala del Consiglio comunale, e alla quale saranno invitate tutte le associazioni cittadine. In quella seduta si nominerà una commissione direttiva che funzionerà fino alla legale costituzione della Società.

— Lo spettacolo goliardico di questa sera

E' una novità per Udine e perciò di buon grado diamo ai nostri lettori per intero il programma.

Parte I. — Rosa Thea — Merveille dell'Alcazar (di passaggio per Udine). — 2 Piritoo, ossia una terribile strage, tragedia sanguinosa per marionette di Nunzio da Gabriele. (assisterà l'autore). — 3 *Ninuccio*, vero autentico macchiettista napoletano. — *Bubù* l'enciclopedico, musicacrobatogiocoliere. 5. *Miss Nelly*, nelle danze orientali; Iufu e Grossi americano Cake Valh.

Parte II. — 6. Duettini languidi pe Ninuccio e Rosa Thea. — 7. Il merlo in gabbia, ossia l'uomo multiplo, specialità di Fregoli-no. — 8. Amoreuse e Mattchiche per copie binate. — 9. Le meraviglie del pennello agile, specialità brevettate del pittore Van Phik. — 10. — Le attualità del momento considerate dal punto di vista cinese.

Precederà l'inno goliardico cantato a pienissima (!) orchestra.

Alle ore 20.30 precise.

Trattenimenti e Spettacoli

TEATRO MINERVA

Operette Magnani

Primavera scapigliata la spettacolosa operetta di Strauss che tanto successo ottenne ovunque verrà rappresentata lunedì al teatro Minerva dalla primaria compagnia d'operette Magnani.

Ricordiamo che le rappresentazioni che darà qui questa compagnia saranno 3 soltanto.

Teobaldo Montico alla Fenice

E' uscito il cartellone della stagione di Carnevale alla Fenice di Venezia, comprendente le opere « Aida », « Butterfly », « Tristano e Isotta » e la nuova opera del Pacchierotti « Eidelberga mia! »

Il nostro concittadino Teobaldo Montico, che tanti trionfi ha conseguito anche di recente, è scritturato per l'« Aida », la « Butterfly » e l'Eidelberga mia! » e riaffermerà certo che la bella fama che ovunque lo accompagna.

Anche la signora Tezza Gallo — che si acquistò tante simpatie a Udine, — è compresa nell'elenco artistico per le opere « Butterfly » e « Aidelberga mia ».

Cinematografo Volta

Oggi a questo elegante ritrovo signorile verrà rappresentata una importantissima proiezione drammatica dal titolo: **L'Impronta** ovvero la **Camorra Parigina**, eseguita dai migliori artisti teatrali del mondo. Strepitoso ed insuperabile successo: primo per la sua lunghezza; secondo per l'entusiasmo degli artisti.

Darà termine a questa imponente proiezione: Una scena comica.

Da oggi in poi funziona un macchinario nuovo di primissimo ordine ed ultimo modello, perciò si ha: fermezza, proiezioni senza vibrazioni e intensità di luce candida. Effetto insuperabile. Vedere per Credere.

Questo numero consta di sei pagine.

A proposito di Concerti.

Giudicare una serata di beneficenza col medesimi criteri di un concerto classico, e pretendere in essa tutta la severa unita' di un concetto estetico, sarebbe un grave errore.

Un poco per l'ambiente che è quasi sempre il Teatro, un poco per il pubblico che deve intervenire, si cerca sempre in tali occasioni la maggior varietà di effetto e si uniscono i più disparati elementi. E questo si costuma anche nei centri di maggiore importanza, senza che nessuno ci trovi da ridire, poichè l'alto scopo che ispira gli organizzatori, più che alle severe finalità dell'arte, si volge al successo finanziario ed ai mezzi più opportuni per ottenerlo.

Coloro che si presentano in tali occasioni meritano dunque, specialmente se sono dilettanti, vivo plauso ed incoraggiamento, tanto più se l'esito rivela in questi dilettanti qualità e bravura che rasentano, se non di rado uguagliano, l'arte professionale.

E ciòavvenne proprio l'altra sera nel concerto *pro Trento e Trieste*, dove noi udimmo alcuni dilettanti pareggiare e spesso superare i professionisti.

Trattandosi di beneficenza e di amici, io non credevo opportuno di scriverne; ma poiché la stampa locale anzichè lodi sintetiche, come mi sembrava il caso volle fare una analisi dell'esecuzione, poichè mi si volle attribuire la paternità di qualche articolo, ho pensato anch'io, sebbene in ritardo, di pubblicare la mia debole, ma sincera opinione su quella bella serata.

*
* *

La prima lode io la devo tutta e incondizionata al pubblico Udinese. E' quasi impossibile in qualsiasi luogo di ottenere dal pubblico dei concerti l'attenzione continua e completa, ammenochè non si tratti di quei ritrovi solenni e severi che sono frequentati dai soli specialisti ed amatori di musica classica. Invece, con mia sorpresa ed ammirazione, l'altra sera, sebbene non si trattasse di un concerto di altissima importanza artistica, nè di celebrità famose, il pubblico tutto, dalla platea al loggione, conservò sempre un'attitudine esemplare di vivo interessamento e di religioso silenzio.

Venga dunque! venga e presto l'indispensabile associazione cittadina, mercè la quale si rendano possibili dei frequenti e periodici concerti musicali, sia ordinari con elementi locali, sia straordinari con celebrità di passaggio! Mi si dice che il compianto generale Giacomelli si era ultimamente messo alla testa di questa iniziativa;... non ci sarà nessuno che voglia e presto raccogliere una eredità così nobile e gentile?

L'attitudine del nostro pubblico, sabato sera, ed il saggio veramente notevole che ci regalarono quegli esecutori che sono una piccola parte delle forze locali ora, quasi sconosciute ed inerti, ci permettono di sperare che la futura *Società degli amici della musica* avrà subito in Udine un'accoglienza entusiastica ed una vita splendidamente rigogliosa.

*
* *

Tornando al concerto incomincerò con qualche lieve appunto ben sicuro che gli egregi esecutori non sarebbero soddisfatti, se io mi limitassi ad elogi incondizionati che riescono ridicoli e ben peggiori di una critica onesta.

Secondo la mia opinione, mancò prima di tutto e principalmente una mente pratica e direttiva dell'insieme, tanto per la scelta del programma che poteva essere più adatto, quanto per l'effetto dell'esecuzione, che, nonostante l'ambiente sfavorevole, data l'abilità dei singoli esecutori, doveva riuscire più brillante ed efficace nel colorito.

Il nostro Sociale in special modo, e tutti i Teatri in genere sono sempre grandi nemici della musica classica da camera; ma ciò nonostante si potevano ottenere migliori effetti, anche indipendentemente dal merito degli esecutori.

Io, invitato ad una prova soltanto poche ore prima del concerto, non credetti opportuno fare osservazioni, che, troppo tardive per riuscire di qualche utilità, avrebbero inutilmente impressionato gli esecutori. Ma perchè non far preparare per tempo il palcoscenico affinchè offrisse, come era facile di ottenere, una migliore risonanza acustica? Perchè non cominciare le prove sul posto vari giorni prima, per meglio adattare l'esecuzione alle difficoltà non invincibili dell'ambiente? Perchè non scegliere un amico pratico e musicista che giù dalla platea porgesse tutti quei consigli che potevano giovare ad ottenere quegli effetti e coloriti che gli esecutori dal palcoscenico non potevano giudicare e che mancarono in parte? Perchè in fine non scegliere musica, non dico migliore, ma certo più adatta e di maggior effetto, come ne abbiamo pur tanta nel repertorio classico da camera?

Potrei soffermarmi ancora su questi appunti facilmente rimediabili, e dovuti più a l'inesperienza professionale che al valore artistico degli esecutori, senza che per questo io creda diminuire affatto il merito e la benemerenza di quei dilettanti distinti e tutti miei cari amici.

*
* *

Il dott. Comelli, col suo *tour de force*, confermò a pianoforte quella fama di musicista serio (forse un po' troppo serio) che gode giustamente fra i veri intenditori. Non dirò di lui come disse un giornale cittadino, che ha cioè il tocco soave, femmineo ecc... perchè le sue qualità di pianista sono completamente opposte a tale giudizio: non lo rilegherò neppure, come un altro giornale fece ingiustamente, al posto di semplice accompagnatore, poichè nella musica classica di assieme, il pianoforte non accompagna, ma è invece parte principalissima fra tutte le altre.

In questa difficile parte il dott. Comelli si disimpegnò con l'abilità tecnica e colla competenza di un musicista veramente colto ed appassionato.

Non mi piacque ugualmente nell'accompagnamento dei pezzi del Montico, i quali, sebbene assai più facili, appartengono a quel genere di musica teatrale che il Comelli, forse un po' troppo esclusivista, non predilige e non sente bene.

Il dott. Castellani suonò sempre e specialmente nel pezzo assolo, in un modo così franco e disinvolto da destare una sincera invidia, anche in un professionista. Nonostante qualche lieve pecca di stile, dalla quale un orecchio ben esercitato sente il dilettante, egli possiede tutta la vera stoffa di un completo concertista di Violino.

Del basso sig. Montico non dico nulla, giacchè Artista lirico oramai di bella e meritata fama egli si vide riconosciuto e dal pubblico e dalla stampa secondo i suoi veri meriti.

L'Arpista, signorina Bertani-Gerbi eseguì con l'interpretazione sicura e brillante di una buona concertista i suoi due numeri; ma nel primo pezzo ebbe il torto e la disgrazia di suonare coll'Arpa completamente scordata. Qualsiasi errore si può facilmente scusare davanti l'orgasmo che produce il pubblico, non così una dimenticanza tanto facile ad evitarsi.

Benissimo l'ingegnere Montini che nelle arcate e nelle frasi colle quali la sua Viola poteva emergere, si fece specialmente notare per lo slancio e la sonorità della cavata: bene ugualmente il dott. Rossi che seppe con gentile abnegazione assumersi la parte non facile, ma sempre modesta e sempre sagrificata del secondo violino.

Io avrei desiderato udire dal Montini un pezzo a solo per Viola, il quale oltre riuscire certo una gradita novità, avrebbe fatto meglio risaltare le doti particolari di un altro fra questi dilettanti così singolarmente meritevoli di ammirazione.

Il maestro Corradini; direttore della Banda di Tarcento, venne qui per supplire la deplorevole mancanza in Udine di un buon violoncellista: sarebbe dunque inopportuno ricompensare la sua prestazione gentile con delle critiche, tanto più, se come si dice, il violoncello non è il suo strumento prediletto. Tuttavia una buona mente direttiva del concerto, avrebbe potuto risparmiargli il cattivo servizio che gli resero gli amici, insistendo perchè suonasse a solo due pezzi di poco effetto, con un cattivo strumento, mentre erano ancora vivi fra noi i ricordi di due veri ed eletti concertisti come il Montecchi ed il Crepax.

E qui finiscono tutte le mie impressioni critiche.

*
* *

Intendiamoci, però; poichè senza ritenermi infallibile, credetti di esprimere sinceramente la mia opinione, tanto buona che cattiva, essa non significa biasimo, tutt'altro. Soltanto quello che ha in sè un vero valore, è meritevole di una giusta e sana critica.

Anche nei più grandi capilavori, nei più grandi concertisti è facile di notare i difetti vicino alle grandi qualità, ed è proprio il bello di ogni concezione umana quel chiaroscuro che spicca nelle doti di ogni più alta individualità.

La completa perfezione riesce a noi sempre fredda, perchè avvicinandosi troppo alla scienza meccanica, ci allontana da quel fascino che emana l'ormanismo vivo e palpitante.

Vada dunque un omaggio di lode e di viva gratitudine ai nostri cari dilettanti che dalle loro doti artistiche, acquistate col solo scopo di un nobile svago, seppero collo studio e col sacrificio, regalarci una bella e completa serata.

I piccoli nèi dei quali io volli accennare, sono tutti più di forma che di sostanza, e potranno evitarsi facilmente dopo l'esperienza di questo saggio, nel quale io scorgo una cara e fruttuosa promessa per l'avvenire.

E' ben facile, criticare; ma quanto più difficile, quanto meglio è il fare!

Auguriamoci dunque che tali concerti si diano più spesso e più regolarmente, auspice la *Società degli amici della Musica*, che noi speriamo di vedere, e ben presto, costituirsi a Udine

17 Dicembre

Alfredo Luccarini.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine

Una mortale disgrazia ciclistica

Pres. Zamparo. P. M. Tonini.

Il fatto non data da molto: è accaduto la sera del 28 ottobre scorso e i nostri lettori ne furono informati. Un povero vecchio di Caporiacco, ritornando da Farla con un somarello che tirava un carretto, fu investito da un ciclista. L'investimento fu mortale pel povero vecchio e portò delle conseguenze permanenti anche al ciclista, raccolto quella sera più morto che vivo.

Il disgraziato — ch'è certo Giuseppe Struzzo d'anni 28 di Ragogna — andava da Caporiacco verso S. Daniele, in bicicletta, preceduto da certo Angelo Zucchiatti. Erano entrambi col fannale spento. A Caporiacco avevano cercato di acquistare carburo per elimentare il fanale, ma non ne trovarono. Dovettorò così malgrado la notte straordinariamente buia proseguire fino a S. Daniele in mancanza di fanale, giù per la discesa di Caporiacco scampanellavano a distesa, tanto che una donna, al sentire lo scampanio stando in casa sua, pensò subito: quelli devono essere senza fanale.

Allo svolto della strada — che ha una pendenza del 5 per cento, — successe l'investimento.

Veniva verso Caporiacco il vecchio Stefano Domini di 73 anni, pur egli privo di fanale sul carretto trainato dal somarello, e per giunta orbo e tardo d'orecchio.

Il ciclista, nel buio, vide l'ombra del carretto e riuscì a scansarla, ma non vide il vecchio che veniva dietro e lo investì. Entrambi andarono a terra. Il vecchio riportò nella caduta una ferite gravissima alla testa, per cui poche ore dopo morì; lo Struzzo, raccolto come dicemmo, più morto che vivo, aveva rovinato un braccio e riportato una lesione alla testa per cui rimarrà sordo. Il colpo ha leso anche un po' il cervello. Figurarsi dunque!

Con tutto ciò, lo Struzzo è chiamato a rispondere di omicidio colposo. Egli, con una semplicità primitiva, racconta di aver visto l'ombra del carretto e di essere riuscito a scansarla, ma poi....

— Se mi fossi rotto le gambe e i brazzi me ricorderia ancora, ma il colpo el xe sta qua, qua (e indica ripetutamente la tempia destra). E no vado più no — soggiunge il povero giovane — no, vado più no, orco mondo!

Che in questa disgrazia abbia concorso la colpa del ciclista, non lo ammette il difensore avv. Cosattini, ma se anche vi potesse essere dubbio di qualche lieve indizio colposo, il povero Struzzo l'ha pagato ben caramente.

Il Tribunale, però non è proprio convinto, e condanna l'accusato a 2 mesi di detenzione favorendolo però con la legge del perdono

Uno sgambetto che costa... due denti.

Gli abitanti di piazza XX Settembre e quelli di via del Ginnasio conoscono le scene che all'entrata e all'uscita della scuola serale d'arte e mestieri, fanno quegli allievi.

Gli scherzi non han più limiti. E uno scherzo fra due allievi della scuola serale — certi Mario Bertossi e Gino Driussi — ha avuto il suo epilogo ieri in Tribunale.

La sera del 27 ottobre il Bertossi faceva lo sgambetto al Driussi, il quale andò a battere il viso sui ciottoli... rompendosi due denti incisivi.

Il Bertossi imputato perciò di lesioni, fu condannato a 45 giorni di reclusione; a suo beneficio però fu applicata la legge del perdono e la non iscrizione della pena nel casellario.

Difesa: avv. Berghinz.

Rapina che si trasforma.

Olivo Forgiarini di Gemona era accusato di rapina — e sul suo capo pendevano circa 2 anni e mezzo di reclusione — a danno d'una sua zia, certa Giovanna Forgiarini, perchè un giorno le avrebbe chiesto, minacciandola con la scure, 5 lire nonchè una lettiera che la donna si sarebbe affrettata a dargli per non andar incontro a guai peggiori. Non si potè però stabilire le minaccie e il Tribunale — accettando la tesi della difesa (avv. Berghinz) — condannava il Forgiarini per uso arbitrario delle proprie ragioni a 5 mesi di detenzione.

R. Pretura I Mandamento

Pres. Pavanello P. M. Bellavitis.

Il soperchio rompe il coperchio

Giuseppe Degani più noto sotto il nomignolo di *bologne* fa il carradore ed ama ad ogni tappa bagnar l'ugola con vino *vendemat su le stagion*; così che gli accade spesso che senza accorgersene, si tiri su quella che in buon italiano si direbbe sbornia: e quando si trova *sborniato*, egli ha sempre parole roventi contro tal Pietro Pittoritto negoziante in derrate fuori porta Gemona. Il motivo vero di questo inferire non si è potuto sapere nè da uno nè dall'altro nè dai numerosi testi escussi. E non solo si limitava alle parole, il Degani; ma sui muri di un'osteria del piazzale di Osoppo aveva scritto col carbone: Pittoritto questura, Pittoritto spia. E Pittoritto un bel mattino non ne può più: il « Bologna » che stava sopra un carro, con intenzione o in via di discorso, parlando con un compagno disse forte la parola « questura » tanto che il Pittoritto l'udì, gli fu vicino, lo trasse giù dal carro con le sue grandi braccia nerborute e gli lasciò andare uno schiaffo che lo mandò ruzzeloni. Il bologne, che alcuni giorni prima era caduto da un carro e qualche notte prima, per una delle sue sbornie era precipitato dal letto battendo la testa contro un comodino, quel giorno si sentì malo e corse a farsi medicare dal medico di guardia dell'Ospedale Civile che, esaminata la ferita che il Degano mostrò, la giudicò guaribile in 10 giorni salvo complicazioni; le quali poi avvenute, protrassero la guarigione di qualche giorno.

Per quanto sopra, il Degani è chiamato a rispondere dinanzi il Pretore di ingiurie e il Pittorito di lesioni. Il Degani si è costituito parte civile con l'avv. Gino Zagato; il Pittoritto, difeso dall'on. Girardini, si è anche costituito parte civile con l'avv. Baldissera. Escussi i testi e udite le domande dei due avvocati di parte civile, le conclusioni del Pubblico Ministero e della difesa, il Pretore condanna il Pittoritto Pietro a L. 33 di multa e 50 per risarcimento danni e alle spese di sentenza: il Degani a L. 42 di multa, lire 50 per risarcimento a parte civile, e alle spese di sentenza.

Per tutti due, applica il beneficio della condanna condizionale.

Un fattaccio successo ad Arta alle assise di Venezia

Corni Raffaele di anni 42 nato a Bologna e residente ad Arta, il 16 luglio 1907 violentò in un caffè, la ragazzina Merlo Regina non ancora dodicenne, producendole delle lesioni guarite in 20 giorni. Il Corno fu già giudicato all'Assise di Udine.

I nostri giurati hanno col loro verdetto ritenuto il Corni colpevole di violenza carnale con l'aggravante di aver prodotto alla vittima una lesione e col beneficio della semi infermità di mente.

Il presidente, accogliendo una questione di diritto sostenuta dal difensore del Corni, avv. Celotti, ritiene che nel delitto di violenza carnale fosse compenetrata anche l'aggravante delle lesioni e condannò il Corni a tre anni e quattro mesi di reclusione Ricorse il P. M. e la Corte di Cassazione, facendo buon viso alle ragioni della Procura generale, annullò la sentenza e rinviò la causa, per la applicazione della pena, alle Assise di Venezia.

Così ieri, senza l'intervento dei giurati, il Corni comparve davanti alla nostra corte ed il presidente accogliendo le proposte del P. M. condannò il Corni a sei anni di reclusione.

Difendeva l'avv. Manfredini.

— Cose di stagione.

Non parliamo dei... geloni: riferimmo ieri i consigli di un medico per guarirli. Sono di stagione altre cose, più gradevoli: le strenne, i lunari ecc. Magnifico è l'omaggio della Ditta A. Manzoni e C., concessionaria della pubblicità per il nostro giornale: un lunario pensile con la riproduzione di sei quadri stupendi: Assassinio di G. M. Visconti del Pagliaghi; Una partita a scacchi di Gerolamo Induno; L'antiquario, pur dell'Induno; Marin Faliero, dell'Hagar; Scherzo con maschera, del Chierici; L'arresto di Savonarola, di A. Achini.

Assai ben riuscita è anche la Cartella edita dal premiato stabilimento grafico Enrico Passero. Centinaia di avvisi, di varie ditte della Provincia e del Veneto e del Friuli orientale, spiegano come la Cartella si sia potuta pubblicare in edizione signorile e adornarla di una carta geografica del Friuli e di una della pianta della città di Udine. Una vaghissima testa di giovanetta disegnata da P. Miani occupa quasi tutta la prima pagina della copertina.

Segue **Cronaca Provinciale**

S. Vito al Tagliamento.

Omicidio involontario.

Ieri verso le ore 13, certo Stefanutto Pietro di Pietro di anni 46, con un fucile di vecchio modello, carico, si era recato a caccia verso località Cragnutto, presso casa sua.

Si trovava in sua compagnia il servo di casa certo Tramontin Agostino di Pietro di anni 23.

Fra questi due vi regnava la più schietta e cordiale amicizia, tant'è vero che lo scherzo fu origine della grave disgrazia.

Lo Stefanutto tenendo in mano i fucile, non si sa come toccò il grilletto, ed il colpo partì andando a ferire il Tramonti in pieno petto.

Questi cadde tramortito al suolo, ed alla detonazione, corsero i famigliari, i quali trovarono il povero Tramonti in un lago di sangue.

Il feritore sgomento, se la diede a gambe. Il Tramontin venne tosto trasportato al nostro Ospitale, e dopo un minuzioso esame del medico il quale dichiarò che il disgraziato era in pericolo di vita si mandò per l'autorità giudiziaria pelle constatazioni di legge.

Il nostro Pretore, si portò all'Ospitale e sottopose il Tramontin ad un interrogatorio dal quale risultò che il caso era avvenuto per puro accidente.

Intanto l'ammalato andava sempre più aggravandosi ed alle ore 15 spirò.

Colloredo di Montalb.

— Elezioni communali.

Riceviamo e pubblichiamo la seguente dichiarazione:

Mi giunge notizia che gli elettori del comune di Colloredo, nonostante le mie ripetute dichiarazioni, intendono di riproporre la mia candidatura nelle elezioni parziali di domani.

Ad evitare inutili dispersioni di voti, dichiaro, ancora una volta, che non acetto tale candidatura, non consentendolo le mie numerose occupazioni.

Avv. Gino di Caporiacco

Forni Avoltri.

Incendio presso il Ricovero Marinelli.

Dopo settembre certo, ed in giorno non precisato neppur dalla vicina ed avveduta popolazione di *Collina*, il fuoco divoratore ridusse in cenere la Casera Moraret, presso il Ricovero Marinelli, alle radici del superbo Coglians, nonchè una lozza od albergo d'animali, di proprietà della vedova Durigon. Il danno certo è grande, ed informi la S. A. F. quanto costa il fabbricare a quelle altezze! Fu caso, fu vendetta di qualche passeggero che trovò chiuso il Ricovero, o vendetta personale?..

Qualunque sia la causa, la proprietaria pare disposta a vendere tutto.

— Decesso.

Il giorno 13 spirava cristianamente il ben conosciuto signor Giacomo Vidale detto Minòn, perchè di statura grande, e dotato di grandi vedute. Fu bravo imprenditore di lavori, negoziante di legname, e granaglie, coprì per molti anni la carica di sindaco di Forni, e di presidente di latterie; fu caritatevole, ed ospitale, e di forze erculee e di grande coraggio.

Alla vedova, Margherita ed alle sei figlie, le mie condoglianze.

Gemona

La nomina della Giunta

19. (*per telefono*). — Presenti 14 consiglieri presieduti dall'assessore anziano G. B. Venturini.

Il sig. Giuseppe Pittini ritira le dimissioni.

S'incaricò la Giunta di fare pratiche ufficiose presso gli altri dimissionari.

Sono accettate le dimissioni da assessore del sig. Piemonte avv. Lenardo.

Si sospende la nomina del sindaco.

Assessori effettivi sono nominati: cav. Antonio Stroili e avv. Fedrigo Perissutti, con 13 voti; dott. Giuseppe Polese con 12.

Le altre nomine sono sospese.

— Funebri.

Con accompagnamento delle più spiccate personalità e di molto artieri, furono oggi tributate onoranze al compianto Elia D'Aronco.

Al funebre corteo presero pure parte il corpo filarmonico della Società Operaia con la bandiera del sodalizio.

Echi delle ultime elezioni.

Pregiatis. signor Direttore della Patria del Friuli,

Il «Crociato» «giornale cattolico del Friuli» nel mentre permette che un X qualunque, certamente un tirapiedi di sua fiducia, smentisca indirettamente ciò che io ebbi a dichiarare sulla «Patria del Friuli» in occasione delle recenti elezioni comunali di Gemona, vieta a me quella parola di difesa che in ogni regione della più nera nazione e perciò davanti ad un tribunale turco del vecchio sistema, agli accusati è sempre concessa.

Ricorro quindi a Lei ed al suo giornale che vive ha le tradizioni di libertà od indipendenza affinchè voglia render di pubblica ragione la seguente lettera ch'io avevo diretto al direttore del «Crociato» e che questi, in omaggio a non so quale principio ha cestinato.

Ringraziandola mi creda

Suo obb.mo

dott. Luciano Fantoni.

Egregio sig. Direttore,

in una corrispondenza di Gemona certo sig. x per allontanare forse da sè l'accusa di avere infranto il grande principio della disciplina di partito nelle ultime elezioni amministrative, afferma delle cose che non rispondono *assolutamente alla verità.*

Per la difesa di quanto in altri giornali della città ho dichiarato e per la tutela della mia dignità, io che la sera di lunedì 7 corr. ho ricevuio l'incarico — confermatomi nel domani da Mons. Arciprete — di presiedere ai preparativi per le imminenti elezioni, recisamente affermo:

I. Che la sola assemblea ufficiale del partito che doveva approvare o meno i nomi dei candidati proposti, fu quella da me presieduta nella sera di mercoledì 9 corr.

II. Che l'assemblea stessa, a grande maggioranza ed a votazione segreta, respinse il nome dell'avv. Fedrigo-Perissutti.

III. Che un gruppetto di dissidenti, dapprima in una casa privata e poi in un'osteria — presente pure qualche sacerdote — decise l'inclusione nella lista del candidato Perissutti.

IV. Che di fronte al contegno di chi avrebbe dovuto sconfessare tali mene in aperto conflitto con la volontà del partito, io e qualche altra persona infuente in segno di protesta — decidemmo l'astensione.

Questi i fatti che non temono smentita.

Che se poi al sig. x venisse la voglia di ricorrere a qualche nuova trovata od a qualche altra fine distinzione per sostenere ancora il suo asserto, saprò citare testimoni e fatti, pubblicare documenti e svelare retroscena che non gli faranno certo piacere.

Tanto doveva dire, sig. Direttore, perchè nel momento in cui si palesa doloroso lo sfacelo d'un'amministrazione comunale, a ognuno siano attribuite dal pubblico le sue responsabilità.

Cordialmente

L. Fantoni.

Parlamento Nazionale.

SENATO. — Approvò il disegno di legge per la devoluzione del patrimonio dell'abolita corporazione dell'arte della lana alla Camera di Commercio di Firenze; e il progetto per agevolare l'operazione di trasferimento e tramutamento delle rendite nominative.

CAMERA. — Prese ieri in considerazione la proposta dell'on. Gustavo Monti, per la concessione di una tombola a favore dell'Ospedale di Pordenone: e discusse i provvedimenti per le spese ferroviarie e per i crediti redimibili.

Luigi Princisgh, gerente responsabile

Ringraziamento

I genitori, fratelli, sorelle, parenti tutti del defunto

Avv. Peter Ciriani

ringraziano con animo riconoscente quanti con telegrammi, lettere, biglietti vollero partecipare al loro lutto; quanti concorsero con corone, cori e personalmente a rendere più solenne l'ultimo tributo d'affetto al carissimo Estinto: ed in specialità l'Onor: Odorico, il Municipio e Società Operaia di Spilimbergo, i Colleghi tutti e Magistrati della Provincia, il Pretore Avv. Chiancone e la Magistratura di Pordenone da lui rappresentata, i Sigg. Avv. Mora, Driussi, Franceschinis Lodovico e Don Edoardo Marcuzzi per le belle parole pronunciate sul feretro; i Dottori Bidoli, Caporiacco Indelli, Patrignani, i quali con tanto affetto confortarono dell'opera loro il forte e coraggioso Sofferente, la cui memoria — come nel proprio — così sperano duri perenne nel cuore di quanti Lo conobbero.

Spilimbergo 17-12-1908.

Ringraziamento.

La famiglia e i congiunti del compianto

Cav. Antonio Franz

profondamente commossi ringraziano quanti parteciparono al loro dolore e assistendo ai funerali vollero rendere un ultimo tributo di stima e di affetto al loro caro estinto.

Moggio 18 dicembre 1908.

Le figlie Elisa Malagnini Scaini, Aurelia Cosattini Scaini ed i rispettivi generi, nipoti e parenti annunciano col più profondo dolore la repentina morte della loro amatissima

Petronilla Passalenti

vedova Angelo Scaini.

Il trasporto funebre della cara e venerata salma avrà luogo il giorno 20 corrente alle ore 9 antimeridiane partendo dalla casa Cosattini Viale Chiavris.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensano dalle visite.

Fallimento

del Banco Stroili e Pasquali.

Passata in giudicato la Sentenza di omologazione del concordato, il sottoscritto reca a notizia dei Signori creditori che i pagamenti verranno effettuati dal Sig. Daniele Stroili in Gemona, a mezzo della Ditta Giuseppe De Carli colle seguenti modalità:

nel 22 corrente ai creditori il cui cognome comincia colle lettere alfabetiche A e B.

nel 23 ai creditori il cui cognome comincia colla lettera C.

nel 24 ai creditori il cui cognome comincia colle lettere D e E.

nel giorno 26 ai creditori il cui cognome comincia colla lettera F.

nel giorno 27 ai creditori il cui cognome comincia colle lettere G, H, I, L.

nel giorno 28, ai creditori il cui cognome comincia colle lettere M, N, O, P.

nel giorno 29 ai creditori il cui cognome comincia colle lettere U, V, Z

solo per coloro che non potessero nei giorni suindicati, di presentarsi sucessivamente dal 31 Dicembre in poi.

I pagamenti si faranno dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane verso quietanza e presentazione e rilascio alla Ditta De Carli dei libretti di conto corrente.

Udine li 19 Dicembre 1908.

Il Curatore
Avv. Giov. Levi.

"SAO,"

Stabilimento Agro-Orticolo in Udine

Assemblea degli Azionisti Mercoledì 30 dicembre 1908 presso l'Associazione Agraria Friulana prima convocazione ore 2 pomeridiane, seconda ore 3.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio a 10 novembre 1908;
4. Nomina dei Sindaci.

Il Presidente
f. *Giuseppe Nimis*

Il Direttore
f. *Adolfo Zanutta*

Esposizione Internazionale di Milano 1906 gran diploma di **Medaglia d'oro**

ISCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

SCIROPPO PAGLIANO depurativo e rinfrescativo del sangue

del Prof. ERNESTO PAGLIANO — il nostro diritto è legalmente riconosciuto dal Magistrato

Liquido - in polvere - in tavolette compresse (pillole)

Napoli — [illegible] Marca di fabbrica [illegible] prof. Ernesto Pagliano [illegible] — **Napoli**

MIGLIORE DEPURATIVO del SANGUE

TROVASI NELLE PRINCIPALI FARMACIE

ADOTTATO NEGLI OSPEDALI DI ROMA

FERMENTIN CONTRO IL DIABETE GASTRO ENTERITE ACIDO URICO E TUTTE LE MALATTIE DEL RICAMBIO MALATTIE DELLA PELLE MALATTIE DELLO STOMACO ecc.

„FERMENTIN"

SPEDISCESI OPUSCOLO A RICHIESTA

RIVOLGERSI: FERMENTIN

ROMA: PIAZZA POZZO DELLE CORNACCHIE 62

NAPOLI VIA ROMA 415 - MILANO VIA TORINO 2

Banca Commerciale Italiana

Società anonima - Capit. L. 105,000,000 interamente vers. - Fondo di riserva ordin. L. 21,000,000 - Fondo di riserva straord. L. 13,947,119.37

Direzione centrale: MILANO

Alessandria, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Carrara, Catania Como, Ferrara, Firenze, Genova, Livorno, Lucca, Messina, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pisa, Roma, Saluzzo, Savona, Torino, Udine, Venezia, Verona, Vicenza

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI

La Banca riceve versamenti in:

Conto corrente a libretto all'interesse del 2 3|4 0|0 con facoltà al Correntista di disporre senz'avviso sino a *L. 20.000 a Vista*, con un *preavviso di un giorno* sino a *L. 50.000* e con *preavviso di due giorni*, *qualunque somma* maggiore.

Libretto di risparmio all'interesse del 3 1|4 0|0 con prelevamento di *L. 5000 a Vista*, *L. 15000* con un giorno di preavviso, *somme maggiori* con *3 giorni*.

Libretto di Piccolo risparmio all'interesse del 3 1|2 0|0 con prelevamenti di *L. 1000 al giorno*, somme maggiori con *10 giorni* di *preavviso*

Conto corrente vincolato a tassi da convenirsi

ed *emette*: *Buoni Fruttiferi* all'interesse del 3 1|2 0|0 da 3 a [illegible] — del 3 3|4 0|0 oltre i [illegible] mesi. *Gli interessi di tutte le categorie dei depositi sono netti di ritenuta.*

Riceve come *versamento* in *Conto Corrente* Vaglia Cambiari, Fede di Credito di [illegible] d'Emissione e Cedole scadute pagabili a Udine e presso le altre Sedi della *Banca Commerciale Italiana*.

Fa servizio pagamento imposte ai Correntisti.

Sconta effetti sull'*Italia* e sull'*Estero*, Buoni del *Tesoro Italiani ed Esteri*, *Note di Pegno* (*Warrants*) ed *Ordini* di ***derrate***.

Fa sovvenzioni su Merci.

Incassa per conto terzi *Cambiali* e chèques pagabili tanto in *Italia* che all'*Estero*.

Fa anticipazioni sopra *Titoli* emessi o garantiti dallo *Stato* e sopra *altri valori*.

Fa riporti di *Titoli quotati* alle Borse Italiane.

S'incarica dell'*acquisto* e della *vendita* di *Titoli* in tutte le Borse d'*Italia* e dell'*Estero* alle migliori condizioni.

Rilascia lettere di *credito* sull'*Italia* e sull'*Estero*.

Compra e vende *divise estere, emette chèques ed eseguisce versamenti telegrafici* sulle principali piazze *Italiane, europee* ed *Oltre mare*.

Acquista e vende *Biglietti* di *Banca Esteri* e *Monete d'oro e d'argento*.

Apre crediti in Conto Corrente *libero*, od con garanzie reali o *fideiussione* di terzi.

idem in *Italia* ed all'*Estero* contro *documenti d'imbarco*.

Eseguisce per conto di terzi *Depositi Cauzionali*.

Assume il servizio di Cassa per conto e a rischio di terzi.

Riceve valori in custodia contro la provvigione annua del 1|2 0|00 sul valore convenzionato, [illegible] con decorrenza dal 1.o Gennaio e 1.o Luglio *curando* per [illegible] l'*incasso* delle *cedole* ed il rimborso per *titoli estratti*; *gratuitamente*, se pagabili a *Udine* o presso *qualunque* delle sue sedi, contro rimborso delle spese, se l'incasso ed il rimborso ha luogo in altre condizioni.

Assegni su tutte le piazze d'Italia e dell'Estero.

Orario di Cassa: dalle 9 alle 16

Specialità del Premiato Laboratorio Chim.-Farm. Pacelli

LIVORNO

Catarro Gastro-Intestinale dolori e bruciori di stomaco, cattiva digestione, acidità si guariscono con la ***China Pacelli effervescente*** [illegible]. Aumenta l'appetito ed allontana la [illegible] *bile* dallo stomaco, che dà vari disturbi. Per quelli che soffrono di stomaco è un vero balsamo, perchè oltre a rinforzarlo, evita la *dilatazione di stomaco* ed altri disturbi a cui vanno incontro quelli che fanno continuamente uso del [illegible], pepsine, carbone animale, ecc. che giovano poi *momentaneamente*. — [illegible] L. 1.50, 2 [illegible] posta L. 0.25 in più.

La Nevrastenia malattie nervose si guariscono con le ***Pillole Pacelli antinevrasteniche*** che danno forza, energia, gaiezza. — [illegible] L. 2.25, per posta L. 2.55

[illegible] PACELLI, [illegible]

Malattie di cuore — Vecchiaia

Ci riferiamo al giudizio delle celebrità Mediche fra cui l'illustre Senatore prof. Maragliano, Direttore della Clinica Medica di Genova, che prescrivono il

Cardiocinetico Marinoni

nei casi già indicati. Il prof. Maragliano attesta che questo preparato **eccelle nelle clorosi miocardica e nell'acinesi cardiaca** che spesso si presenta nei morbi acuti che incolgono le persone **d'avanzata età**. — Si vende in tutte le farmacie. Bottiglia grande L. **5.60** — Bottiglia piccola L. **3.60** franca di porto nel Regno.

Da **G. MARINONI** chimico-farmacista Direttore Farmacia Ospedale Savona.

Dep. presso A. Manzoni e C. Milano-Roma.

PAPIER WLINSI

Rimedio sovrano per la pronta guarigione delle *affezioni di petto, catarri, mal di gola, bronchiti, infreddature, raffreddori* e dei *reumatismi, dolori, lombaggini*, ecc. **30 anni del più gran successo attestano l'efficacia di questo possente derivativo, raccomandato dai primari dottori di Parigi.** — *Deposito in tutte le Farmacie.* **PARIGI, 31, Rue de Seine.**

ACQUA PURGATIVA di rinomanza universale.

Presso i negozianti d'acque minerali e nelle farmacie.

Hunyadi János

Acqua minerale naturale **Saxlehner.**

„L'ottimo fra i purganti." — Effetto pronto, sicuro e blando.

Più di 1000 autorità mediche si sono pronunciate sulle prerogative di questo tesoro della natura.

Diffidare delle contraffazioni. — A garanzia contro dannose imitazioni:

Occorre premunirsi tenendo presente che la vera acqua „Hunyadi János" porta sull'etichetta il nome: **„Andreas Saxlehner."**

---

eccellente con

ACQUA DI NOCERA-UMBRA

"SORGENTE ANGELICA"

F. Bisleri e C. - Milano

Il più bel regalo per Natale

Kiricsi & Manuel

Via S. M. Fulcorina, 2 - Milano

Macchine *Circolari rettilinee* a mano ed a motore ad uso domestico e d'industria per qualunque generi di calze, guanti, maglieria, ecc.

Specialità: Macchine per calze senza cucitura « **Nuova Mondiale & Sun** » raccomandate per famiglia ed industria (N. 5000 vendute in 2 anni). Massima garanzia, sistema superiore a qualsiasi altra marca.

Prezzi ridotti.

NB. Le nostre macchine sono fornite con meccanismo modernissimo ed hanno il famoso « carro corto » mediante il quale ogni lavorante impiega la metà delle proprie forze.

37 Medaglie d'oro e d'argento - 2 Grands Prix

Farmacia ALLE CINQUE VIE

già CARLO VALSECCHI

Via Bocchetto, 22 — MILANO — Via Bocchetto, 22

Acqua di Catrame distillata

'CARLO VALSECCHI,

Combatte efficacemente tossi, catarri, raffreddori raucedini e malattie di petto.

E NOVITÀ IGIENICHE

di gomma, vescica di pesce ed affini per *Signore* e *Signori*, i migliori conosciuti sino ad oggi. *Catalogo* gratis *in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da cent.* 20. Massima segretezza. Scrivere: **Casella postale N. 685 - Milano.**

Cercasi imprenditore per laterizi

col personale adatto per produrre circa 2.500.000 di mattoni a macchina e circa 2.000.000 di tegole uso francese *per l'anno 1909*. Cauzione desiderata.

Offerte dettagliate a

J. KNEZ, Lubiana (Austria)

Usate l'acqua Chinina Manzoni.

COLTURI e LORENZOTTI

Fabbrica d'armi

BRESCIA

Via S. Martino N. 12

Fucili da caccia, usuali e di lusso

Revolvers - Accessori - Cartucciami

Laboratorio speciale per riparazioni

Reti da caccia, da pesca e da agricoltura

Vendita a prezzi d'assoluta convenienza

Catalogo gratis a richiesta.

FARNC. COGOLO

Callista

Via Savorgnana N. 16

tiene aperto il suo gabinetto dalle ore 9 alle 17. Si reca anche a domicilio.

BAFFI e BARBA

Pomata ungherese profumata L. 2. **Brillantina** profumata L. 2, 3, 3.50. Per Posta L. 0.40 in più. Vendita presso *A. Manzoni e C.* Milano, via S. Paolo, 11.

APPENDICE 28

La statua di carne.

Romanzo di P. MANETTY.

Proprietà riservata – Riproduzione vietata

— Ricevevano lettere e visite?

— Nè lettere nè visite.

— Voi, come affittacamere, avete l'obbligo di notificare alla questura i nomi dei vostri nuovi pigionali. Con quali nomi avete notificato i due forestieri?

— Coi nomi di Paolo e Caterina Subiesky padre e figlia; vi posso però dire che la lingeria dei miei ospiti non portava marche nè iniziali, appunto il contrario di ciò che si costuma.

— I bauli dei due forestieri portavano appiccicati scontrini delle ferrovie o etichette degli alberghi?

— Dovevano averli portati perchè riusciva facile constatare come erano stati raschiati.

— Non possedete null'altro, oltre gli stivaletti, che sia appartenuto ai due forestieri?

— Null'altro. Ma aspettate: posseggo un ricordo della giovane donna, — disse l'affittacamere sorridendo ed accennando con una mano un vetro d'una finestra della camera in cui si trovava.

— Di che si tratta? — domandò il brigadiere che non aveva compreso.

— La signorina un giorno col diamante che era incastonato in un anello che aveva in dito scrisse su quel vetro due iniziali: un «C» ed un «P».

Al suo ritorno a Sestri, il brigadiere narrò al pretore tutto quanto aveva saputo e pregò il magistrato di permettergli di confrontare gli stivaletti con le impronte che egli aveva rilevate in gesso.

Gli stivaletti si combinavano perfettamente con le orme che la compagna del ladro aveva lasciato sul terreno umido per la pioggia sotto la finestra a terreno della villetta del principe Dolgoruky

IX.

La notizia del furto di cui era stato vittima il giovane principe si era presto diffusa e Carla Olitoff, ed i suoi genitori avevano dimostrato non poco stupore.

— Ma è mai possibile che il vecchio principe Dolgoruky abbia ricorso anche a questo mezzo per ricondurre in patria il figlio?! — aveva detto il duca d'Olitoff, quando sua figlia aveva espresso tale tubbio.

— Possibilissimo, — aveva risposto Carla.

— Tu pensi all'interesse? domandò il padre sorridendo.

— Non sono donna tanto leggera da non pensare anche agli affari. I nostri non vanno bene, tutt'altro. I terreni hanno perduto il loro valore dopo le continue rivolte dei contadini e le faccende politiche del nostro paese. Oltre a ciò Osvaldo c'alleggerisce di continuo il portafogli e se io non ci metto rimedio tra poco mio fratello ci condurrà alla rovina. Così ho pensato seriamente ai casi nostri e mi sono convinta che se non sposo il più presto possibile il principe Alessio, non tarderà molto che saremo ridotti al verde. Il vecchio principe è propenso al matrimonio di suo figlio con me e quando io sarò la principessa Dolgoruky non ci mancherà più nulla.

— Sei molto calcolatrice.

— Faccio quello che posso.

Un cameriere del Grand Hôtel interruppe in questo momento il colloquio che aveva luogo tra padre e figlia nella sala di lettura dell'albergo.

Il domestico presentò sur un vassoio un telegramma giunto allora e diretto al duca di Olinoff.

Questi prese il dispaccio, lo lesse e poi lo passò alla figlia.

Questa lesse ad alta voce: «Siate cortese informarmi se è vera la notizia giuntami di un grosso furto di cui mio figlio sarebbe stato vittima.

«Dolgoruky».

Perbacco che le nostre supposizioni siano errate?! — esclamò la duchessina.

— Potrebbe darsi, — disse il duca.

Ma la duchessina subito sorrise e scosse il capo.

— No, no, il telegramma del principe non è che una finzione. Vuol farci credere ch'egli non c'entra per nulla nel furto, sperando che noi faremo leggere ad Alessio il suo dispaccio, — disse l fanciulla.

— Io risponderò tosto al principe.

— Ed io, se lo permetti, racchiuderò questo telegramma e lo farò portare al principe Alessio.

— Fa pure, mia piccola diplomatica.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.9; A. 6; D. 7.58; A. 10.35. A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.55; A. 5.45; A 8; A. 12.53; A. 15.45; D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27;

per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11.25. A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.

per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11; 16.20; 19.27.

per S. Giorgio 16.20.

per Cividale: 6.20; 8.35; 11.15; 15.5; 16.15; 20.

per S. Daniele (P. Gemona): 8.20; 11.36; 15.11. 18.46

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9; D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.50 A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.

da Trieste (Via Cervignano): 8.59; 13.5; 21.46;

da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.40 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.50; 9.48; 13 18.3; 21.46.

da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.57 21.18.

da S. Daniele (P. Gemona): 8 24; 12.50; 15.8; 18.41,

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908